

1

Giornali

disposti negli 63

On le prof re

Francesco De Martino

2

Napoli, 22 giugno 1963

Caro Scalfari, ti prego di pubblicare le seguenti precisazioni relative al contenuto dell'articolo di T. Malaspina, pubblicato su L'Espresso del 23 giugno, sotto il titolo "La svolta socialista".

- 1) Non ho mai definite me stesso, assieme ad altri compagni, come i "nenniani pufi". Ripugnando da qualsiasi personalizzazione dei rapporti di partito ho preferito solo considerarmi come un socialista, puramente e semplicemente. Nell'esplicare le mie funzioni di vice-segretario del partito ho mirato in primo luogo a salvaguardare le garanzie democratiche di tutti ed in primo luogo della minoranza ed in secondo luogo a mantenere unita la corrente autonomista, cosa essenziale, a mio parere, per la politica democratica del PSI. Se con tale termine poi si vuole alludere al fatto che mantenuto un atteggiamento leale verso il segretario del partito, rifuggendo da distinzioni e differenziazioni esterne, questo risponde al vero e credo che rientri negli obblighi politici e morali di un vice-segretario.
- 2) Per quanto riguarda i dissensi sul contenuto del programma, non è esatto che sulla legge urbanistica essi concernevano il prezzo di esproprio, perché la DC. aveva accettato una formula analoga a quella del prezzo agricolo. Essi concernevano invece il punto della generalità dell'esproprio come premessa dei piani urbanistici. Su di questo ci riservammo libertà d'azione.
- 3) Sulle leggi agrarie, il problema degli enti di sviluppo regionale venne lasciato impregiudicato, perché la DC. e gli altri partiti accettarono il principio dell'esistenza di enti di sviluppo, ma dimandarono che la definizione dei loro compiti e funzioni fosse rimessa alla legge quadro in tema di agricoltura. Anche su questo ci riservammo libertà d'azione.
- 4) Sui finanziamenti agli istituti privati, dicemmo in modo netto e tale da non lasciar posto ad equivoci, che il PSI non avrebbe mai accettato una qualsiasi iniziativa in materia. Nelle dichiarazioni del presidente designato, questo punto sarebbe stato affermato come una pretesa di principio della DC., ma non come un accordo dei partiti, mentre da parte nostra vi sarebbe stata una dichiarazione di assoluta opposizione.
- 5) Sulla composizione del Ministero avevamo subordinato il nostro assenso al fatto che essa rispondesse agli indirizzi politici del centro sinistra, escludendo quindi uomini contrari ad essi e mantenendovi quelli favorevoli. Fummo molto in chiaro su questo punto e per debite di lealtà, devo dire che nessuno ci propose i nomi, che si leggono nell'articolo di Malaspina.

Queste per la verità dei fatti. Aggiunge che la delimitazione della maggioranza, della quale tanto si è parlato, aveva lo stesso significato, che ebbe in occasione della costituzione del governo



CAMERA DEI DEPUTATI

dell'on. Fanfani.

Non entro nel discorso sull'apprezzamento politico dell'operazione, che è riservata agli organi di partito, rispetto ai quali oggi e domani è doveroso essere deferente da parte mia e di tutti.

Grazie per l'ospitalità e cordiali saluti

(Francesco De Martino)





Calorose accoglienze  
di Mosca a Kadar

A pagina 14

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

NELL'INTERNO

il PIONIERE

dell'Unità

Una grande giornata di manifestazioni nelle campagne di tutta Italia

## Oggi milioni di contadini

### I minoritari

TRA I NOSTRI avversari o interlocutori, ciascuno ha commentato a modo suo il discorso del compagno Toglietti alla Camera e più in generale l'alternativa che noi opponiamo all'evoluzione politica in atto. I commenti sono tutti piuttosto ansiosi e agitati, come di chi accusi un colpo. Ma sono anche piuttosto bizzarri e curiosamente fatati.

C'è per esempio il Messaggero, il quale scopre che i comunisti « non rinunciano alla conquista del potere ». La scoperta lo getta in una prostrazione pari a quella che annichila il Giornale d'Italia alla vista di 166 deputati comunisti, « straripanti » fin nei banchi di centro. Per non parlare di altre notazioni, cui altri fogli si abbandonano, circa uno stato di paralisi o di tremore isterico che avrebbe colpito a Montecitorio il gruppo democristiano e i suoi leaders nell'ascoltare il discorso di opposizione.

Effetti del caldo? Più probabilmente, queste ansiose reazioni significano che da molte parti non si è ancora riflettuto neanche un po' sul voto del 20 aprile, sullo spostamento che ne è derivato, sui mutati rapporti di forza. Perciò si cade dalle nuvole e ci si spaventa, anche, per la « sicurezza » e la forza con cui il PCI è presente sulla scena, con cui attacca la pochezza e l'evoluzione avversaria, con cui indica programmi, achievements e soluzioni in armonia con le aliene della maggioranza democratica del paese e perfino con l'intima convinzione di molti avversari e interlocutori.

CON QUALCUN maggior serietà, ma col entusiasmo e un po' stantio distacco, il Popolo parla in proposito di una nostra pretesa « egemonia di minoranza ». Ma ciò che il Popolo o meglio la D.C. non hanno com-

## di nuovo in lotta

Centinaia di comizi  
e raduni - Le ACLI  
sollecitano dal go-  
verno provvedimenti  
per i mezzadri

Milioni di lavoratori della terra attendono oggi in scappato per partecipare a centinaia di comizi, a migliaia di assemblee, nel corso delle quali tra ciascuno i motivi centrali: la richiesta di un intervento del Parlamento e, quindi, gravati comizi di politica agraria da parte del governo; la richiesta di nuovi contratti provinciali per la mezzadria, la colonia, i braccianti; la denuncia delle insopportabili condizioni di vita dei contadini e la conseguenza che ne deriva: la necessità di ospitare le pre-

Negli interventi alla Camera del PSI, PSDI e PRI

### Giudizi divergenti

### sul centro-sinistra

Ancora non è finita e già va a pezzi i

## Sprofonda l'autostrada per Fiumicino



Il discorso del compagno Barca sui problemi urgenti del Paese e delle masse popolari

I rappresentanti del partito che parteciparono alle tribune della Camera il 20 aprile hanno letto il discorso del compagno Barca alla Camera per il paese e per i contadini che proprio oggi sono impegnati in una grande giornata di lotte, ma per l'intera vita economica e democratica del paese; affrontare poi insieme il « centro Federconsorzi ». E' un'operazione la cui urgenza è stata sostenuta, durante la campagna elettorale, non solo dai comunisti, ma anche da altri forze del PSI, dai giovani del PSDI e del PSD, dalle personalità politiche e del mondo culturale che — da Ernesto Rossi a Ferruccio

### Bisturi per Bonomi

Il quarto Parlamento della Repubblica è di fronte al problema essenziale non solo per le campagne e per i contadini che proprio oggi sono impegnati in una grande giornata di lotte, ma per l'intera vita economica e democratica del paese; affrontare poi insieme il « centro Federconsorzi ». E' un'operazione la cui urgenza è stata sostenuta, durante la campagna elettorale, non solo dai comunisti, ma anche da altri forze del PSI, dai giovani del PSDI e del PSD, dalle personalità politiche e del mondo culturale che — da Ernesto Rossi a Ferruccio

I compagni on.lli Nelli, Dagnino, Giancarlo Pajetta, Luciani, Barca, Bassotto, Napolitano, Solerte, Magno e Storti hanno presentato alla Camera una mozione per imporre al governo di: 1) presentare al Parlamento i conti relativi alla Federconsorzi; 2) affidare a cooperative le gestioni di tutte le operazioni di semina e di intervento; 3) nominare subito un Commissario straordinario.

La mozione rivela che la Federconsorzi, per la sua struttura, i suoi legami con il monopolio e con la grande industria agraria capitalistica, è diventata ormai un grave ostacolo a qualsiasi movimento di lotta e di politica politica in contrasto con gli interessi dell'intera contadina ed uno straripamento allo sviluppo della libera cooperazione nelle campagne; una, quindi, costituire un ostacolo al rinnovamento democratico dell'agricoltura.

Dopo avere constatato che anche sul terreno distributivo la Federconsorzi rappresenta oggi una delle più costose

Mozione del PCI

## Presentare i conti della Federconsorzi

Chiesti anche un commissario e il passaggio degli ammassi alle cooperative

# CORRIERE DELLA SERA

PREZZI ALL'ESTERO		SPEDIZIONE AEREA	
Argentina	1.200	Algeria	1.200
Brazil	1.200	Andorra	1.200
Canada	1.200	Belgio	1.200
Francia	1.200	Danimarca	1.200
Germania	1.200	Paesi Bassi	1.200
Giappone	1.200	Portogallo	1.200
Italia	1.200	Spagna	1.200
Marocco	1.200	Svezia	1.200
Paesi Bassi	1.200	Svizzera	1.200
Portogallo	1.200	Turchia	1.200
Spagna	1.200	Ungheria	1.200
Svezia	1.200	Yugoslavia	1.200
Svizzera	1.200		

**NOTIZIE**  
 Roma - 11 luglio. - Il presidente Kennedy ha detto che non si può parlare di un accordo con la Cina. Ha detto che non si può parlare di un accordo con la Cina. Ha detto che non si può parlare di un accordo con la Cina.

PREZZI ALL'ESTERO		SPEDIZIONE AEREA	
Argentina	1.200	Algeria	1.200
Brazil	1.200	Andorra	1.200
Canada	1.200	Belgio	1.200
Francia	1.200	Danimarca	1.200
Germania	1.200	Paesi Bassi	1.200
Giappone	1.200	Portogallo	1.200
Italia	1.200	Spagna	1.200
Marocco	1.200	Svezia	1.200
Paesi Bassi	1.200	Svizzera	1.200
Portogallo	1.200	Turchia	1.200
Spagna	1.200	Ungheria	1.200
Svezia	1.200	Yugoslavia	1.200
Svizzera	1.200		

## GLI ESPERIMENTI NUCLEARI

Lunedì prossimo, si ritorna a Mosca la conferenza per la interdizione e la sospensione degli esperimenti nucleari. Che previsioni si fanno? Sarà possibile questa volta arrivare ad un accordo e la conferenza si concluderà con un nulla di fatto, come le altre che l'hanno preceduta?

Questa volta, nella fase preparatoria, vi è stato qualche cosa di nuovo. Krušev, il 2 luglio, nel parlare, disse che al prossimo degli Stati Uniti, ha proposto la firma di un accordo per l'interdizione di esperimenti nucleari e nell'altresimo, solo questa settimana è venuta pubblicata la notizia di un patto di non aggressione fra il Paese della N.A.T.O. e quelli del patto di Varsavia.

La proposta, per quanto riguarda gli esperimenti nucleari, costituisce un netto progresso, ma Krušev si ferma ad una condizione, che evidentemente gli occidentali non possono accettare: è che, contemporaneamente ad un siffatto accordo, si firmi un patto di non aggressione fra il Paese della N.A.T.O. e quelli del patto di Varsavia. Un patto di questo genere implicherebbe il riconoscimento della Germania orientale e potrebbe creare le difficoltà facendo firmare il patto con gli Stati neutrali, ma dalle due organizzazioni; ma, comunque lo si facesse, esso implicherebbe sempre il riconoscimento della linea Oder-Neisse. Quindi la Germania occidentale non accetterebbe, ed eventualmente si uscirebbe dalla N.A.T.O. De Gaulle non accetterebbe, ed il secondo per gli esperimenti nucleari. Dopodiché la Francia, anche se formalmente non uscita della N.A.T.O., ne sarebbe fuori di fatto.

## IL DIBATTITO ALLA CAMERA SULLA FIDUCIA AL GOVERNO

# Saragat, Reale e De Martino affermano la volontà di attuare la formula di centro-sinistra

Motivato dall'onorevole Gaetano Martino il voto contrario dei liberali: la lotta al comunismo è stata dimenticata nelle trattative alla Camilla e la programmazione economica viene prospettata come uno strumento per mutare l'equilibrio sociale del Paese - Oggi la replica di Leone

Roma 10 luglio. Nella Camera si è svolto il dibattito sulla fiducia al governo. Il governo Leone è diventato una questione di ordine del giorno per un voto di sfiducia. Il presidente Kennedy ha detto che non si può parlare di un accordo con la Cina. Ha detto che non si può parlare di un accordo con la Cina. Ha detto che non si può parlare di un accordo con la Cina.

Il presidente Kennedy ha detto che non si può parlare di un accordo con la Cina. Ha detto che non si può parlare di un accordo con la Cina. Ha detto che non si può parlare di un accordo con la Cina.

**L'accordo con Moro**  
 SARAGAT ha, personalmente, una lotta contro il comunismo. Ha detto che non si può parlare di un accordo con la Cina. Ha detto che non si può parlare di un accordo con la Cina. Ha detto che non si può parlare di un accordo con la Cina.

**Reale e De Martino**  
 Reale e De Martino hanno detto che non si può parlare di un accordo con la Cina. Ha detto che non si può parlare di un accordo con la Cina. Ha detto che non si può parlare di un accordo con la Cina.

**Leone**  
 Leone ha detto che non si può parlare di un accordo con la Cina. Ha detto che non si può parlare di un accordo con la Cina. Ha detto che non si può parlare di un accordo con la Cina.

## ATTERRATO CON L'AEREO A BERLINO-OVEST

# Ufficiale polacco fugge in volo con la moglie e i figli

Riuscito a sottrarsi all'intercezione sovietica

Un ufficiale polacco è riuscito a sottrarsi all'intercezione sovietica. Ha detto che non si può parlare di un accordo con la Cina. Ha detto che non si può parlare di un accordo con la Cina. Ha detto che non si può parlare di un accordo con la Cina.

## RIPRESO IL "CONFRONTO", IN UN'ATMOSFERA MOLTO TESA

# Kruscev riceve Kadar a Mosca e ignora la presenza dei cinesi

Durante il terrorismo staliniano il capo del governo ungherese venne arrestato e torturato - Rivelazioni della «Prezda» sull'arroganza delle delegazioni di Pechino al congresso mondiale delle donne

APERITIVO  
**CYNAR**  
CONTRO IL SOCCORO DELLA VITA MODERNA

# IL GIORNO

**VOV**  
è una sferzata d'energia!

Una copia L. 50 — vend. in abb. post. Gr. 1

Anno VI - Numero 163

MILANO - GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1963

## SITUAZIONE

**Poca acqua, troppe code, troppo rumore**

di ITALO PIETRA

**E**CCO le prime conclusioni che si possono tirare di fronte alle prospettive di lavoro e ai problemi sollevati dalle prime domeniche d'estate.

Troppo rumore. Per lo più, i turisti del giorno d'oggi hanno fame di tranquillità, di pace, di silenzio, ma da noi si fa poco, troppo poco perché la città e i paesi non siano dominati dal gran frastuono, squallido dal gran rombo di clacson chiosati, di motori a scoppia chiusi, di televisori ad alta voce. Anche quelle che un tempo eranoolate come « città del silenzio » echeggiano di rumori incessanti e hanno piano ministero ormai ridotto al sottopiano (sotto la spinta della speculazione sulle aree, arrivano spesso a trattare i monumenti antichi con piccone). La via Appia sembra ormai un autostadio, presto a poco come la strada che da Santa Margherita va a Portofino: le fontane di Roma sembrano mute, in mezzo a quei flussi di macchine in corsa.

In base al recente rapporto della Commissione Wilson, la Gran Bretagna si accinge ad aggiornare i regolamenti e a dedicare mezzi più ricchi alla lotta contro i rumori: secondo lo « Statist », molti rapporti inglesi precorrono costosi dispositivi « antirumore » per gli apparecchi, e, secondo l'« Economist », è in discussione una proposta che...

**A MILANO** in questi giorni è esploso con inaudita violenza

# Il boom del caro-affitti

Tutti d'accordo: è il governo d'attesa verso il centro-sinistra

## Oggi anche la Camera dirà «sì» a Leone

Saragat Reale e De Martino insistono per la ripresa immediata del dialogo

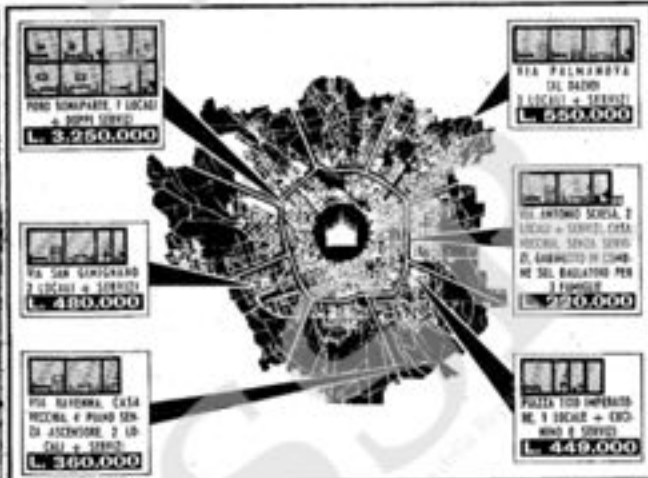
di MARIO PASTORE

**IL GOVERNO** Leone riceverà domani sera a Montecitorio, col voto dei deputati, la definitiva investitura parlamentare. E' prevista una breve replica del presidente del Consiglio, poi la serie delle dichiarazioni di voto, quindi l'appello nominale. Il risultato appare scontato anche in relazione alle posizioni dei gruppi confermate nella discussione che si è conclusa oggi: veterani a favore i democristiani, si asterranno i socialisti, i socialdemocratici, i repubblicani e i monarchici; voteranno contro i comunisti, liberali e missini. Al di là del risultato formale e immediato di consentire la vita al governo, il partito manifestava...

UNA SOLA ALTERNATIVA PER IL PSDI

**A ottobre centro-sinistra o nuove elezioni**

di VILLY DE LUCA  
ROMA, 10 lug.



Il problema del caro-fitti assilla migliaia di famiglie milanesi. Ecco, nel grafico, alcuni esempi (e non si tratta di esemplari) delle quotazioni raggiunte da alloggi a contratto libero, 3 milioni e 250 mila lire per un appartamento signorile di 7 locali in Foro Bonaparte, a qualche minuto di autobus da piazza Duomo; 449 mila lire per un locale di nuova costruzione in piazza Tito Imperatore (20 minuti da piazza Duomo); 350 mila lire per tre locali al dazio di via Palmanova, che dista 40 minuti buoni dal centro per raggiungere il quale occorrono due mezzi di trasporto.

## L'incubo dello sfratto

LE AUTORITA' DICONO:

«E' una situazione senza precedenti».

GLI INQUILINI DICONO:

«Qui non c'è scampo. Dobbiamo spendere per la casa metà della busta paga».

di GIANCARLO GALLI

**A** MILANO, la capitale del « boom » che già vanta il preoccupante titolo di capitale del caro-vite (una tazza di caffè, 70 lire), è esplosa con inaudita violenza il caro-fitti. Già l'anno scorso, in questo stesso periodo, le pigioni avevano subito spettacolari aumenti in media, del 30-40 per cento rispetto al biennio 1960-61. Era il primo risultato della speculazione a catena sulle aree, dell'affermarsi delle sue trattative, inflitti a...

LIEVI CONDANNE A ROMA  
NEL PROCESSO DEI MEDICINALI

OGGI

**Già esautorati**

Dirazione, Redazione, Amministrazione: Roma, Corso  
Rinascimento 133. - Telef. 565.741-2-3-4 - Cinescopio  
Telef. 65.690.07 - Un numero L. 50 - C. P. Centrale  
n. 1/79813 - Sped. in abbonamento post. - Cir. 1°

Settimanale n. 52 - L. 13.000 4.250 3.500  
Con l'abbonamento al numero L. 13.150 7.900 4.100

Per la pubblicità rivolgersi a SIPRA - Via Cavour, Via  
Brescia 34, I. 37-33 - MILANO, P. IV Novembre, 5, 6-8-12  
ROMA - Via degli Archivi 25, tel. 598.298 - 593.702

# IL POPOLO

SOMMARIO — A pag. 3: Il testo integrale della  
lettera pontificia sulla « società democratica » ♦  
A pag. 2: I compiti dei cattolici nel mondo della  
scuola e nell'ambiente operaio - Bilancio della  
« Crisi » nei primi undici mesi dello scorso eserci-  
zio ♦ A pag. 4: Indici di ripresa nell'economia  
italiana ♦ A pag. 10: Altre « scottate » fra  
russi e cinesi mentre riprendono le trattative

Roma - Anno XX - N. 189

Un numero L. 50 - Avvenuto L. 80

QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Un numero L. 50 - Avvenuto L. 80

\* Giovedì 11 Luglio 1963

## Il berretto d'asino

Ci sono due recentissime pre-  
se di possesso di Togliatti sulla  
politica estera, conosciute dal  
giorno di martedì alla Camera,  
e un articolo scritto su Ri-  
nascita e commento del viaggio  
di Kennedy in Europa.

Della prima, più politica, ha  
scritto lo stesso Togliatti. L'altro  
è l'esperienza primaria di studiare  
una contrapposizione assoluta  
alla D.C. e al governo, lo sforzo  
di dipanare nodi e avanzi, di  
trovare il momento di evoluzione  
nel movimento internazionale,  
hanno dato al suo quadro un  
suo esordio e due. Togliatti  
ha ripetuto in fondo i motivi  
della propaganda comunista  
contro la guerra fredda, senza ap-  
profondire, sia pure dal suo  
punto di vista, il carattere della  
nuova che sono in gioco in  
questo momento: dal nuovo  
testamento di appoggio raso-  
namento per la temperanza  
dei governanti socialisti, al  
classico movimento. Ha pre-  
fisso in sostanza ripetere i  
giorni comuni sino all'accordo  
contro il Patto Atlantico, ha  
conteso l'attribuzione di una  
nuova verità alla Germania  
di Bonn con il revisionismo  
militarista se non proprio ba-  
fferato, insistendo a ripre-  
dere senza originalità alcuna la  
concezione sovietica di disassue-  
fazione del Mediterraneo e  
del patto di non aggressione tra  
le due sfere militari del  
Corno e del Sud.

L'ultimo su Rinascita, vol-  
ta invece sempre verso la più  
agguerrita della nuova strategia  
di pace di cui ha parlato  
Kennedy in Europa: una specie  
di visita d'amicizia della politica  
americana, e forse per questo  
merita maggiore attenzione.

Dopo aver ribadito quello che  
a suo avviso sono gli atteggiamenti  
e i fatti contrasti alla  
pari della politica, ormai l'opera  
del Presidente americano, e  
dopo essersi chiesto se esiste  
e quale sia la « strategia » nuova  
di Kennedy, egli così con-  
clude:

« E' il concetto che sta alla  
base di tutta questa strategia  
che deve essere posto in discus-  
sione e respinto — il concetto  
del patto di non aggressione  
tra le due sfere ».

## Kennedy a Harriman: concentrare gli sforzi per l'accordo atomico

Le istruzioni finali  
del Presidente al  
delegato america-  
no per la conferen-  
za di Mosca - La so-  
sta a Londra per il  
coordinamento con  
la posizione inglese  
Dopo l'intervento  
della Casa Bianca,  
sospeso negli Stati  
Uniti lo sciopero  
dei ferrovieri

Del Nostro Commentatore  
WASHINGTON, 10. — Il  
messaggio americano  
Harriman è partito oggi da  
Washington per un viaggio che si  
concluderà a Mosca, dove si al-  
lungherà del segretario americano  
l'offerta del primo ministro  
sovietico Khrushchev per una  
sospensione di un anno al  
bando nucleare negli  
eventi militari e per un  
suo appoggio. Il piano  
americano è stato  
discusso a Mosca il  
giorno di martedì.

Harriman ha raggiunto in  
sua New York col portavoce  
Dopo avere illustrato la  
sua politica, il segretario  
americano ha detto che  
per il futuro si dovrà  
concentrare gli sforzi  
per l'accordo atomico.  
Il segretario americano  
Harriman è partito oggi  
per un viaggio che si  
concluderà a Mosca, dove  
si allungherà del segretario  
americano l'offerta del  
primo ministro sovietico  
Khrushchev per una  
sospensione di un anno  
al bando nucleare negli  
eventi militari e per un  
suo appoggio. Il piano  
americano è stato  
discusso a Mosca il  
giorno di martedì.

## La Camera voterà oggi sulla fiducia dopo la replica del Presidente Leone

## Concordanza di vedute e di auspici nei primi colloqui di U Thant a Roma



Il segretario generale dell'ONU, in  
visita ufficiale nel nostro Paese, si è  
incontrato ieri col Presidente della  
Repubblica, on. Segni, col Presidente  
del Consiglio, on. Leone e col ministro  
degli Esteri, sen. Piccioni - Auspica-  
to un pieno successo della prossima  
conferenza triangolare sul disarmo

L'arrivo ieri a Roma, per  
l'ambasciatore ucraino,  
il segretario generale dell'ONU,  
U Thant, il quale si è  
incontrato con il Presidente della  
Repubblica, on. Segni, ed ha avuto  
variosi colloqui col Presidente  
del Consiglio, on. Leone, e col  
ministro degli Esteri, sen. Piccioni.

Il segretario dell'ONU, on. Thant,  
nella mattinata a Roma, ha  
avuto un colloquio con il  
Presidente della Repubblica, on. Segni,  
e con il ministro degli Esteri, sen. Piccioni.  
Il segretario dell'ONU, on. Thant,  
nella mattinata a Roma, ha  
avuto un colloquio con il  
Presidente della Repubblica, on. Segni,  
e con il ministro degli Esteri, sen. Piccioni.

Si è concluso ieri a Montecitorio il  
dibattito sulle dichiarazioni pro-  
grammatiche del Presidente del Consi-  
glio - Un'ampia analisi di Saragat sul-  
la situazione politica - La posizione del  
PRI illustrata da Reale e quella del  
PSI da De Martino - Gli interventi di  
Gaetano Martino, Roberti e Covelli

La Camera nella seduta sera  
ha approvato il testo integrale della  
lettera pontificia sulla « società democratica » ♦  
A pag. 2: I compiti dei cattolici nel mondo della  
scuola e nell'ambiente operaio - Bilancio della  
« Crisi » nei primi undici mesi dello scorso eserci-  
zio ♦ A pag. 4: Indici di ripresa nell'economia  
italiana ♦ A pag. 10: Altre « scottate » fra  
russi e cinesi mentre riprendono le trattative

Riunito ieri il direttivo  
del Gruppo dei deputati de

Il presidente Zac-  
cagnini ha riferito  
sugli accordi inter-

Telegramma  
dell'ARS



IN SECONDA

Harriman  
partito per Mosca

Anno LXVII - Nuova serie - N. 162

Test. In abb. post. 26. 1

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

\*\*\*

IN OTTAVA

Mite sentenza  
per i medicinali

Roma - Giovedì 11 luglio 1963 - L. 24

# Avanti!

IL DISCORSO DEL VICE SEGRETARIO DEL PARTITO AL CENTRO DEL DIBATTITO SULLA FIDUCIA

## Occorre vincere le resistenze della conservazione

Questo è il tema centrale di questi mesi di attesa. Il centro-sinistra può essere lo strumento più attivo di questa politica - Occorre una lotta ardita per far rinascere la fiducia e raggiungere i fini che ci siamo proposti - I motivi dell'astensione socialista

## Oggi il voto

Saragat e Reale ribadiscono la validità della politica di centro-sinistra - Allarmistico discorso del liberale Martino



## Accordo sulle presidenze delle Commissioni

Escluse le destre e il PLI - Esse verranno ripartite tra la DC, il PSDI, il PRI e il PSI. La decisione approvata a maggioranza dai deputati socialisti - Un comunicato dell'Esecutivo sui limiti dell'accordo

Il gruppo dei deputati socialisti ha votato approvato a maggioranza, e la decisione è stata immediatamente ratificata dall'Esecutivo del partito il quale ha precisato i limiti politici dell'accordo, la proposta di concordare con la DC, il PSDI ed il PRI le elezioni delle cariche nelle commissioni permanenti della Camera che verranno eletti nella giornata di domani. Sulla base di tale accordo i socialisti, in concomitanza, assieme ai socialdemocratici, ai repubblicani, ed ai democristiani, alla maggioranza, oltre che della maggioranza di destra sono state dimostrate.

Intervento nelle discussioni alla Camera sul bilancio al governo Lancia, il vice segretario del Partito Socialista, Carlo Saragat, ha affermato che il partito socialista non si astiene dal voto.

Signor presidente, onorevoli colleghi, è probabile che al termine del mio intervento emergerà il tema centrale di questi mesi di attesa: la fiducia e la rinascita della politica di centro-sinistra. Il tema è quello che ci siamo proposti di raggiungere in questi mesi di attesa. Il tema è quello che ci siamo proposti di raggiungere in questi mesi di attesa. Il tema è quello che ci siamo proposti di raggiungere in questi mesi di attesa.

Intervento di partito i grandi temi che riguardano la politica democratica e l'azione del partito socialista. Il tema è quello che ci siamo proposti di raggiungere in questi mesi di attesa. Il tema è quello che ci siamo proposti di raggiungere in questi mesi di attesa.

La Camera ha votato sul bilancio al governo Lancia, il vice segretario del Partito Socialista, Carlo Saragat, ha affermato che il partito socialista non si astiene dal voto.

## Il dc Lanza eletto presidente dell'ARS

PALERMO, 11. - Con 54 voti favorevoli e due astensioni l'Assemblea regionale siciliana ha eletto Antonio Lanza presidente dell'ARS.



# VINO E FALLITO L'ASSOLO

## secca di Taccone

Nulla di mutato in classifica: i migliori non si sono persi di vista un solo momento

dal nostro inviato GIANNI BRERA

SAINT VINCENT, 31 maggio

SI PARTE da Sierre, dove i vallesi smettono di parlare tedesco. Si scende al fondo valle schivando le guglie pietrose di mirabili cattedrali elevate in omaggio alla vite. Il vino si chiama Fandant e nobilita una valle che sarebbe altrimenti il greto del Rodano. I vallesi danno le ultime spruzzatine di solfato e i tralci, brevissimi, si fanno di color lacca veneziana. Debbono aver censito anche il numero dei pampini; i grappoli, quelli sono descritti e archiviati fino all'ultimo acino. Per pagare degnamente questo vino, dovremmo spendere come per un buon orologio. E' color paglierino chiaro e mette tenerezza, che è la miglior disposizione per affrontare una giornata in montagna. A Leukerbad vi sono state discorsesse. Sono euforici, gli amici di lassù. Stanno facendo fuori Zermat. Nel vino, essi dicono, ogni bacillo diviene benefico. A Zermatt, dopo l'epidemia, non un cane.

## GLIA ROSA (non tira)

ricuperato grazie anche ad una prodezza del meccanico Niccolini, che ha impiegato 10' (un record!) per cambiargli la ruota posteriore. « Ho provato soltanto un grande spavento — ha commentato Balmamion — uno zampellotto, uno strappo mi ha consentito di rientrare sui fuggitivi. Altrimenti, senza salita, non ce l'avrei fatta. Sul Gran San Bernardo, non ho avuto incertezze. Mi sono fatto staccare, non mi hanno piantato. E perché? Ieri Zancanaro non si muoveva dalla mia sella: oggi, volevano caricarmi di tutto il peso dell'arrampicata. Allora ho rallentato, li ho spinti ad allungare. Hanno fatto la seminata: finalmente potevo muovermi e rimontarli tutti ad uno ad uno ».

Durante se n'è andato a casa. Il dottor Frattini e i sanitari di Leukerbad gli volevano proibire il via; lui ha concordato con i medici la sua azione: « Rimango in corsa per tutti quei chilometri che mi consentono un passaggio di frontiera senza complicazioni ». Durante non voleva più togliersi il numero.

Via sotto il sole. Venticello contrario. Durante inturbantato perde quasi subito le ruote. E' un atto di coraggio, il suo. Ma più saggio è il ritiro. Smentite le solite voci sull'impraticabilità del Gran San Bernardo. Da quanti anni non si sente esagerare sulle bufere alpine in un tono che sa di superstizione? Se il passo è aperto, e il tempo è bello, che stiamo a esagerare?

Fuga quasi immediata di Mele. Per Balmamion è di guardia Conterno, che gli salta a ruota. Dietro a Conterno, Galdeano, Fornoni e Ranucci. Il vecchio Penna Bianca ha l'aria noia. Alla sua età, cosa gli tocca di credere, e a chi!

Montagne imponenti si parano innanzi ai frilli in fuga. Che tremori gli debbono nascere dentro. O forse siamo noi a illuderci che facendo il verso agli arrotini, sia pure in lieve affanno, questi poveracci riescano ad alzare gli occhi dall'asfalto?

A Martigny si abbandona la valle del Rodano. La strada si mette sorniona fra due costoni da lasciar senza fiato. La radio annuncia che il vantaggio dei primi è sugli 8'. Conterno seguita a pedalare ma non ci crede più che tanto.

## Insiste

Un altro bastione di acciaio sulla sinistra. Il Cervino. Mi rannicchio sul sedile e alzo il vetro. Guardo i corridori con occhi meno arroganti. Mi fermo a rilevare i distacchi. Piove. E chi ti vedo con i denti scoperti in un ghigno da pirata all'abbordaggio? Il mio tremendissimo usocco, Taccone. Non è che pedali, spara calci a qualcuno: lo insegue, lo morde, lo picchia. Ha due gambe simili a quelle di Carlo Monti, che dalla cintola in su era da ospizio, e umiliava Mariani sui 100 metri. Carlino piegava il collo come una vittima designata: Orazio gli ruggiva in faccia spregiosissimi « orfanelli de la pista ». Poi buscava. E allora gli dava del gobbo.

Dietro a Taccone, che è filato via picchiandosi con qualche diavolo, il gruppetto dei sopraccio. Balmamion maglia rosa ha messo cipiglio. Adorni sembra svagato. Zancanaro, con quei sopraccigli neri e indivisi, è più decisamente impegnato. De Rosso ha gli occhi iniettati di sangue (che non è proprio un sintomo allegro).

Taccone insiste (avrà pure qualcosa in pancia, questo sgorbio). Adorni e Zancanaro sono i primi a riprendergli la ruota. Poi Balmamion, De Rosso e Fontona.

Questa è la corsa. E vale il paesaggio. Cantieri immensi. Pareti di neve. Squarci di azzurro delicatissimo fra biechi nuvoloni di passo.

Tenta l'impennata Galdeano e lo acchiappano subito. Fa l'andatura Adorni, e non è che evochi ricordi titanici. Gli altri, badano a tenere la botta. Non sembra impaurito Balmamion, che sta sulle sue. Per non dover rispondere a tutti va su regolare, divide gli avversari (dice che i detective l'avevano

scatter!», gli ringhia. Zancanaro si affloscia. Ronchini ha memoria buona: quante volte a lui, maglia rosa, non gli ha tirato il collo? Adesso impari. Come non collabora, Balmamion può rientrare smaltendo lo spavento.

La volata in salita non ha storia. L'ultimo a mollare è Zancanaro: e così è lui a rischiare l'immane scodata. Taccone ha rimesso le zanne addosso a un folletto maligno. Balza di macchina e, interrogato a tradimento, giura di non aver mai ingerito una pastiglia fasulla che è una.

Lo giuro sinceramente ammirato. Il poker di vittorie è cosa grossa (sia pure in relazione alla piccolezza dei battuti): ma il giuramento sulle pastiglie fasulle supera ogni immaginazione. E non chiediamo al nostro eroe, dopo la ennesima faticaccia, che sottovoce soggiunga: « Pastiglie niente, solo iniezioni. Ricostituenti, s'intende ».

## Oggi a Cremona



Quattordicesima tappa del Giro, da St. Vincent a Cremona, di km. 260. Partenza alle ore 10, arrivo previsto, sulla tabella dei 38 orari, alle 16.51. E' una delle tappe più lunghe, ed il tracciato è completamente piatto. Due i traguardi tricolori: a Pavia (160 km.) e Codogno (km. 220).

TV: sul Nazionale: alle 16.10-17.30 cronaca dell'arrivo e « Processo alla tappa »; sul Secondo: alle 23.25 « Processo alla tappa ».

RADIO: sul Nazionale: 11.45, 13.15, 13.55, 20, notiziari; sul Secondo: 16, cronaca dell'arrivo: 19.50 commenti ed interviste.

## ARRIVO

1. Vito Taccone (Lygie), km. 152 in 4 ore 34'26"

## PUBBLICITÀ

ROMA, Largo Tritone 155, tel. 462691-464781-485463 Pal. Messaggero  
Via del Corso, 335, tel. 683541-689790; MILANO, Galleria V. E. 33-35  
GENOVA P. De Ferrari 2; TORINO via Roma 90; NAPOLI via Roma 148

TARIFFE INSEZIONI: COMMERCIALI: Feriali L. 400; Feriali 500 - CO-  
MUNICATI LEGALI E FINANZIARI L. 600 - CRONACA: Feriali L. 500;  
Feriali 600 - CINEMATOGRAFI: Commerciali L. 400; Rubrica spettacoli  
L. 600 - NECROLOGIE L. 400 per mm. di altezza, larghezza una colonna  
- ECHI DI CRONACA, ONORIFICENZE, MATRIMONI, LAUREE L. 500.  
PICCOLA PUBBLICITÀ. — Vedansi le rispettive rubriche. Oltre la  
tassa di bollo e relativa imposta sull'entrata. — Pagamento anticipato.  
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che  
a suo giudizio insindacabile ritenesse di non accettare

Sabato 1 giugno 1963

Un numero L. 50 - Arretrato L. 70

6 Spedizione in abbonamento postale

## ATA IMPARTITA AL PONTEFICE

## MORO ENTE

ri da una nuova crisi del male che ha fiac-  
conoscenza, aveva ricevuto i Cardinali  
lopo le 20 sono giunti a Roma i familiari

## CHIESA, PER IL CONCILIO, PER LA PACE»

Concilio, o proclamare la conti-  
nuità di quello in corso, o convo-  
care un altro. Durante il Con-  
cilio di Trento, tre Papi si suc-  
cedettero sul trono di Pietro, e il  
Concilio non fu mai disdetto; per-  
ò, il Concilio « Vaticano I », in-  
terrotto al tempo della guerra  
franco-prussiana, e poi rinviato  
in seguito all'ingresso delle truppe  
italiane a Roma, il 20 settem-

bre 1870, non fu ripreso; dopo la  
morte del Pontefice, che l'aveva  
indetto: Pio IX.

Giovanni XXIII si è adoperato  
perché la sua opera non sia in-  
terrotta in alcun modo. Di parti-  
colare valore è apparsa la sua  
rinnovata invocazione *ut unum  
sint*, che è il suo appello supremo,  
la sua altissima invocazione alla  
unità dei cristiani. Il compito

fondamentale, che egli aveva af-  
fidato al « Vaticano II », nello svi-  
luppo di un'azione, che aveva  
avuto il suo centro nella visita  
in Vaticano del dott. Fisher, Ar-  
civescovo di Canterbury, il 2 di-  
cembre 1960.

Le informazioni pomeridiane  
sono state convulse, frammenta-  
rie, si sono inseguite spesso in  
contraddizione di risultati. Di

preciso s'è saputo che, durante  
la mattina, s'erano recati a vi-  
sitare il Papa, che è costante-  
mente vigilato dai sanitari, i car-  
dinali Ottaviani, Giobbe, Testa,  
nonché alti prelati della Segrete-  
ria di Stato, fra i quali i monsi-  
gnori Dell'Acqua, Samorè e Ca-

(Continua in 2ª pagina)

## APERTE LE TRATTATIVE PER IL PROGRAMMA

Primi contatti fra Moro  
La DC, il PSDI e il PRI

Il Presidente incaricato ha presieduto ieri due riunioni dei rappresentanti dei tre partiti - Con-  
cluso il convegno della corrente autonomista del PSI con molte concessioni alle tesi Lombardi

Il Presidente del Consiglio in-  
caricato, on. Aldo Moro, ha pre-  
sieduto ieri nella sede dell'isti-  
tuto De Gasperi due riunioni dei  
rappresentanti della DC (Zaccar-  
nini e Gava), del PSDI (Sara-  
gat, Lami-Starnuti e Tanassi) e  
del PRI (Reale e Macrelli).

La riunione antimeridiana ha  
avuto inizio alle 10,45 e si è con-  
clusa alle 14. L'on. Saragat, che  
ha lasciato la sede dell'istituto  
De Gasperi alle 12,45, ha detto  
che la discussione era stata aper-  
ta da una sua relazione e che  
successivamente avevano preso  
la parola l'on. Reale e il Presi-  
dente Moro.

Alle 18 si è riunita la dire-  
zione del PSDI, alla quale l'on.  
Saragat ha riferito brevemente  
sulle trattative in corso  
per la formazione del nuovo go-  
verno. Egli ha detto che nella  
reunione svoltasi in mattinata  
all'istituto De Gasperi era stato  
discusso l'esame del contenuto  
politico di un'intesa tra i partiti  
che dovrebbero formare la mag-  
gioranza. In quest'ambito si è  
posto l'accento sui problemi della  
democrazia, della delimitazione  
dell'area democratica, del suo  
allargamento, sui problemi della  
libertà, dei rapporti tra lo Stato  
e i cittadini, sui problemi della  
politica estera. Per quanto ri-  
guarda le regioni i partiti sono  
d'accordo che sia inclusa nel  
programma di governo la volontà  
della loro attuazione che in pra-  
tica sarà collegata alle decisioni  
del PSI di voler effettivamente  
operare a fianco dei partiti de-  
mocratici.



Gli onorevoli Gava, Moro, Saragat e Lami Starnuti durante la riunione collegiale

compito degli autonomisti del PSI  
ma ha aggiunto che il discorso  
pronunciato giovedì da Riccardo  
Lombardi non ha rafforzato cer-  
tamente la prospettiva socialista.  
Tuttavia — ha concluso l'on. Sa-

dall'impegno che il PSI assumerà  
in occasione del congresso di  
luglio.

Saragat e Tanassi hanno quindi  
lasciato la sede del PSDI e si sono  
recati alla Camilluccia per parte-

aggiunto Cattani — che bisogna  
accettare tutto ciò che ci offre  
la DC, perché il PSI deve an-  
dare alle trattative con le idee  
chiare e con un programma de-  
finito, irrinunciabile, in alcuni

LA LUNGA E DIFFICOLTOSA CRISI DI GOVERNO

Moro chiede ai socialisti lealtà e corresponsabilità

Socialdemocratici e repubblicani concordano con il presidente incaricato - Nuovi motivi di contrasto sono sorti in seno al P.S.I.

Roma 31 maggio, notte.

La democrazia cristiana è disposta a fare tutto il possibile pur di consentire la ripresa, su nuove basi, della politica di centro-sinistra e facilitare al partito socialista un solido e sicuro ancoraggio entro l'area democratica. Essa non pone, quindi, preclusioni o limitazioni programmatiche, se non quelle che scaturiscono dalle obiettive necessità del Paese e da quel senso di doverosa responsabilità che si impone a ogni governo serio. Giudica, però, condizione indispensabile perché una nuova maggioranza si formi tra i partiti del centro-sinistra, che i socialisti si impegnino a collaborare lealmente e siano pronti ad assumere, se non oggi, all'indomani del loro congresso, dirette « corresponsabilità politiche ».

Questo, in sostanza, è il discorso che l'onorevole Moro ha fatto oggi alle delegazioni socialdemocratica e repubblicana, che, assieme ai presidenti dei due gruppi parlamentari democristiani, Gava e Zaccagnini, hanno partecipato alla prima riunione collegiale svoltasi alla Camilluccia per la formazione del nuovo governo.

Dopo che i rappresentanti degli altri due partiti — l'onorevole Saragat e l'onorevole Reale, che erano accompagnati, rispettivamente, dai senatori Lami Starnuti e Macrelli — hanno convenuto con lui su questa premessa, il presidente del Consiglio incaricato ha dato il via all'esame dei punti programmatici, affrontando, con l'ausilio di tecnici, i problemi dell'agricoltura e dell'urbanistica.

La discussione proseguirà domani sui medesimi argomenti, a livello degli esperti, con l'intervento — si noti — anche di tecnici socialisti. Lunedì una nuova conferenza, alla quale parteciperanno insieme politici ed esperti, porrà mano ai grossi temi della politica finanziaria ed economica, fra cui i prezzi e la stabilità monetaria, tenendo presente, fra l'altro, la relazione che il dottor Carli ha svolto oggi nell'assemblea della Banca d'Italia.

« Si va avanti »

Gli incontri di oggi si sono svolti in due tempi — mattina e pomeriggio — intramezzati da una seduta della direzione socialdemocratica, dove l'onorevole Saragat, riferendo sulla prima parte delle trattative, si è mostrato abbastanza fiducioso. Egli è convinto che l'onorevole Moro sia impegnato seriamente per il successo dell'operazione, e che agisca su un piano di assoluta lealtà, tanto più valido — ha spiegato — in quanto condiviso, non da una corrente della democrazia cristiana, ma dall'intero partito. Positivo gli era apparso anche l'intervento dell'onorevole Reale, soprattutto per quanto riguarda la politica estera, orientata verso una ferma solidarietà con l'Occidente.

Questa mattina, nella riunione alla Camilluccia, il primo che ha preso la parola è stato l'onorevole Saragat. Premesso che i socialdemocratici non torneranno in nessun caso al centrismo, anche qualora le trattative coi socialisti fallissero, il segretario del partito socialdemocratico ha sostenuto la necessità che si formuli un programma avanzato, non spaventandosi di fare quanto è necessario per arrivare ad un'intesa organica, purché i socialisti si impegnino seriamente.

L'importante — ha detto — è che si delimiti l'area democratica: sul resto, si può trovare un accordo, comprese le regioni, per le quali deve esservi volontà di attuarle, anche se, in pratica, la loro realizzazione procederà poi in rapporto alle garanzie che i socialisti daranno con il loro congresso.

Secondo l'onorevole Saragat, il nuovo governo — costituito su una solida base programmatica e con un chiaro orientamento politico — dovrà rappresentare, non un regresso, ma una fase più avanzata della politica di centro-sinistra in confronto all'esperimento preelettorale



Roma: da sinistra, Saragat, Zaccagnini, Moro e Gava durante la riunione di ieri alla Camilluccia. (Telefoto Ansa)

si sia concluso su posizioni abbastanza possibiliste, lascia sospeso un grosso punto interrogativo.

Fra i più rigidi, si è mostrato oggi l'onorevole Santi, segretario della confederazione del lavoro. Esigente è anche apparso il senatore Vittorelli, specialmente in tema di politica estera.

L'intervento dell'onorevole Santi ha suscitato anche uno scambio di battute con l'onorevole Cattani, il quale, chiamato personalmente in causa, è intervenuto per chiarire il proprio punto di vista. La sua opinione è che il partito socialista deve andare alla trattativa con la D.C. avendo chiari il programma e le idee, ma anche tenendo presente quali prospettive potrebbe aprire nel Paese un fallimento della politica di centro-sinistra, l'unica valida nelle attuali circostanze. Secondo l'onorevole Santi, viceversa, il partito socialista deve offrire la sua collaborazione ponendo rigide richieste: se la trattativa non va in porto, rimane sempre la strada dell'opposizione che egli, in fondo, anche se non lo ha detto espressamente, ritiene oggi la più indicata per il suo partito.

L'onorevole Nenni, nel suo intervento, non ha fatto riferimento ai contrasti, limitandosi ad esprimere la certezza che dal congresso « emergerà, nei socialisti, la coscienza della funzione insostituibile del loro partito nella lotta per la democrazia e per il socialismo ».

Conciliante si è anche mostrato l'onorevole De Martino quando ha concluso, con la sua replica, i lavori. La corrente autonomista — ha dichiarato — si è pronunciata per la prosecuzione della politica di « svolta a sinistra, la quale, nelle condizioni presenti della società, passa per un accordo con la D.C., da non confondersi con un'alleanza generale. La corrente è cosciente dell'estrema difficoltà di realizzare tale accordo, data l'impostazione politica della democrazia cristiana; ma gli autonomisti sono altrettanto convinti che occorre proseguire la lotta per vincere tali difficoltà ».

De Martino conciliante

L'onorevole De Martino ha convenuto che « il centro-sinistra non è una formula, ma una politica », e che un accordo con la democrazia cristiana deve fondarsi su due basi di

programmatica, tenendo presenti le esigenze dei socialisti, ma non a transigere sul terreno politico. La risposta è ora al P.S.I. Non per nulla l'onorevole Togliatti ha lanciato oggi ai socialisti, in un editoriale apparso su *Rinascita*, un nuovo appello all'unità per una azione comune.

Luigi Bianchi



# Inviata alla prossima settimana le riunioni a tre per la crisi di governo

Dopo un primo contatto svoltosi ieri fra le delegazioni democristiana, socialdemocratica e repubblicana, sotto la presidenza di Moro, si è deciso di sospendere i colloqui - Nominati due sottocomitati

Ieri sono ripresi gli incontri del Presidente designato, on.le Moro, con gli esponenti dei partiti chiamati a far parte della maggioranza. Questa volta non si è trattato di *tête à tête*, ma di colloqui collegiali dai quali però sono stati esclusi i socialisti. Evidentemente Moro ha deciso di procedere al « confronto » dei programmi prima con i partiti più affini per poi affrontare l'osso più duro, cioè i socialisti. I colloqui di ieri si sono svolti in due tornate: la prima è durata dalle 10,45 alle 14, la seconda ha avuto inizio alle 19 e si è protratta fino a tarda sera.

Erano presenti: per la DC, Gava e Zaccagnini, presidenti dei gruppi parlamentari; per il PSDI Saragat, Tanassi, vice-segretario del partito, e Lami-Starnuti, presidente del gruppo senatoriale; per il PRI, Reale e Macrelli, unico senatore repubblicano.

Nell'incontro del mattino, i due segretari del PSDI e del PRI, Saragat e Reale, hanno esposto i rispettivi punti di vista sulla impostazione politica che sugli indirizzi programmatici, ed il presidente designato Moro ha, a sua volta, fatto conoscere quali sono i suoi intendimenti di massima. Secondo quanto si è potuto comprendere da una breve relazione che Saragat ha fatto alla direzione del PSDI, che si è riunita nell'intervallo tra le due riunioni alla Camilluccia, e precisamente alle 17 a Palazzo Vedekind, i socialdemocratici sarebbero soddisfatti delle impostazioni di Moro. Saragat si è dichiarato cautamente ottimista sulla riuscita del tentativo di Moro, ed ha detto che, probabilmente, nella stessa serata di oggi si sarebbe potuto raggiungere l'accordo dei tre partiti della coalizione su una piattaforma comune da sottoporre poi agli esponenti

ti del PSI. Anche Saragat, in questa sua breve relazione, ha confermato che Moro, più che fare questioni vere e proprie di programma, fa innanzi tutto questione di una chiara impostazione politica che delimiti rigidamente la maggioranza sia a destra che a sinistra e che riaffermi con altrettanta chiarezza la posizione di politica estera dell'Italia fedele alla solidarietà occidentale nello ambito dell'alleanza atlantica e della prospettiva europeistica. Per quanto concerne la politica di netta chiusura alle estreme, Saragat ha detto che quella ai comunisti deve essere decisa e piena, sia pure senza rispolverare vecchi schemi di un anticomunismo di maniera.

La riunione socialdemocratica, come si è detto, è durata brevemente, perché dopo queste poche indicazioni di Saragat, è stata sciolta per permettere alla delegazione socialdemocratica di tornare alla Camilluccia per riprendere la riunione con Moro.

Nel corso dei lavori pomeridiani, Moro ha ritenuto opportuno chiamare, all'Istituto Alcide De Gasperi, alcuni esperti, i quali non hanno partecipato alla riunione, ma sono stati consultati di volta in volta, a seconda della necessità. Tra gli altri, sono stati sempre a disposizione di Moro il dirigente Enti locali della DC, avv. Morlino, e l'ex ministro Ferrari Aggradi.

La ripresa dei colloqui coi socialisti che saranno rappresentati sempre da Nenni e Barbareschi, dipende dall'esito di queste riunioni a tre; comunque, la riunione di ieri non è stata conclusiva; gli interlocutori si sono lasciati con l'intesa di riprendere i loro contatti nella settimana prossima; sono stati nominati intanto due sottocomitati per lo studio del problema agricolo e di quello urbanistico, cioè di due fra i problemi più scottanti e di maggiore contrasto.

Gli autonomisti socialisti sono stati anche ieri impegnati nella riunione di corrente che è stata conclusa da un breve discorso di Nenni il quale ha preferito lasciare a De Martino, vice segretario, il compito di rispondere ai numerosi intervenuti.

De Martino si è preoccupato di smorzare l'effetto prodotto all'esterno dai dissidi emersi durante il dibattito, affermando che «terze posizioni» non sono nella volontà di nessuno e che la divisione tra possibilisti e intransigenti «appare artificiosa e influenzata da speculazioni esterne».

Neppure a farlo apposta, poco prima aveva parlato l'on.le Santi, vice segretario aggiunto della CGIL, il quale non solo ha difeso la sua Confederazione ma ha anche sostenuto che la politica di centrosinistra è praticamente fallita e che pertanto, se non vi sarà da parte democristiana una inequivoca accettazione delle richieste socialiste, il PSI deve passare senz'altro all'opposizione.

Nel discorso di De Martino si sono notate talune affermazioni il cui tenore indica che l'atteggiamento critico assunto da parecchi esponenti autonomisti - particolarmente Lombardi, Santi e Codignola - ha indotto i nenniani ad una conversione a sinistra sulle posizioni degli stessi « lombardiani ». Probabilmente è per questo che Nenni ha lasciato a De Martino il compito della replica; facendo parlare il suo « vice », ha voluto riservarsi una certa libertà di manovra.

Come si vede, siamo nel campo dell'alta acrobazia. Vedremo che cosa rimarrà, di tutto questo, alla riunione del Comitato centrale convocato per i giorni dall'8 al 10 giugno. La direzione si riunirà invece il 4.

In merito alle pretese di isolare i comunisti, interessante è l'articolo scritto da Togliatti per la rivista del suo partito, articolo nel quale si riconosce che i punti programmatici del PSI, cioè quelli presentati da Nenni a Moro, sono gli stessi del PCI.

Su un tema di grande attualità, quello della moralizzazione della vita pubblica, si intrattiene l'on. Giuseppe Pella nel settimanale *Domani*. L'ex Presidente del Consiglio, dopo aver notato che nella pubblica amministrazione vi sono « zone malsane » e affermato che occorre punire, oltre i corrotti, anche i corruttori, ha indicato alcuni settori di intervento e cioè: finanziamento dei partiti; limitazione dei poteri discrezionali dei funzionari dello Stato; precisazione rigida dei requisiti necessari per ottenere autorizzazioni o concessioni; massima pubblicità degli atti amministrativi; pubblicazione sulla stampa locale degli elenchi dei contribuenti con i relativi imponibili decisi; eliminazione degli enti superflui; istituzione di un corpo ispettivo amministrativo composto di elementi ad alto livello tecnico; stretta osservanza nei Ministeri delle norme che fissano le competenze dei Gabinetti, delle Segreterie e delle Direzioni generali.

# Saragat: le regioni saranno subordinate al cedimento del PSI

**La riunione « a tre » alla Camilluccia - Polemico intervento di Santi alla riunione degli autonomisti del PSI - Le conclusioni di De Martino**

La giornata di ieri si è imperniata su tre avvenimenti principali: la relazione del governatore della Banca d'Italia, Carli, il dibattito degli « autonomisti » del PSI e la prima riunione « collegiale » DC, PRI, PSDI alla Camilluccia.

Sul significato politico della relazione di Carli e sulla sua evidente funzionalità ai fini del « piano Moro » per il blocco alla programmazione, riferiamo ampiamente qui accanto.

Anche la riunione dei « tre » alla Camilluccia, è stata — a quanto si apprende — in certa misura dedicata alla ricerca del modo più opportuno per fare delle analisi di Carli la base « tecnica » delle esigenze politiche conservatrici del duo Moro-Saragat.

Al primo incontro, di ieri mattina, hanno partecipato Moro, Gava, Zaccagnini per la DC, Saragat, Lami-Starnuti e Tanassi per il PSDI, Reale e Macrelli per il PRI. Contrariamente a quanto avvenne nel passato, La Malfa si è astenuto dal partecipare alle conversazioni. La seduta cominciata alle ore 10,45 è stata interrotta alle 14 ed è ripresa alle 19.

Sul contenuto della riunione, Saragat ha riferito nel pomeriggio alla direzione del PSDI. Egli ha detto che i « tre » si sono dedicati all'esame della piattaforma politica della nuova maggioranza. Ha con-

fermato che si tratta della nota posizione di Moro per un « rinvigorimento della democrazia » come « netta contrapposizione al PCI », Saragat ha anche confermato che le Regioni saranno nominate nel programma ma, e qui è la gravità manifesta della posizione inaccettabile di Moro e dei suoi alleati, « la volontà della loro attuazione pratica sarà collegata alle decisioni del PSI di voler effettivamente marciare a fianco dei partiti democratici ». Su tale possibilità, Saragat, si è detto fiducioso ed ottimista, anche se taluni aspetti del dibattito fra gli « autonomisti » lo preoccupano. Egli ha poi dipinto Moro come estremamente « disposto a facilitare il compito agli autonomisti » e ha precisato che ad essi è stata proposta una adesione in due tempi: in un primo momento (fino al Congresso socialista) con l'astensione, e successivamente con il voto favorevole. Su tale piattaforma politica, ha detto Saragat, esiste una omogeneità di vedute fra DC, PSDI e PRI che permetterà, nei prossimi giorni, di cominciare a discutere del programma.

**RIUNIONE AUTONOMISTI DEL P.S.I.** (Sulla relazione di De Martino (che già nei giorni scorsi aveva sollevato riserve e critiche da parte di nume-

rosi intervenuti), il dibattito fra gli autonomisti del PSI lungi dal placarsi, si è accentuato. Al centro della riunione di ieri, è stato un intervento di Santi, che ha sollevato interruzioni e proteste. Secondo alcune indiscrezioni, Santi ha espresso serie preoccupazioni sulla possibilità di continuare nell'attuale fase politica di centro-sinistra. I socialisti — ha detto Santi — non devono legarsi al centro-sinistra come all'unica alternativa possibile, tanto più se si dimostra inattuabile. Il PSI deve porre condizioni programmatiche irrinunciabili e, in mancanza di un loro accoglimento, deve passare all'opposizione.

Polemizzando con Cattani, il quale aveva affermato che il PSI deve subordinare il programma alla prospettiva politica, Santi ha affermato che una simile linea « tende ad annullare l'autonomia del PSI perchè presenta il partito in posizione subalterna rispetto alla DC ». Santi è stato interrotto, sia da Cattani che da altri, e ha ripreso, contestando la piattaforma antiunitaria proposta da alcuni oratori della corrente a tutto il partito. A questo proposito, replicando alle insofferenti interruzioni dei più impazienti, Santi ha confermato che la collabo-

Storico m. f.  
(Segue in ultima pagina)

## DALLA PRIMA

## Saragat

zione con la DC deve essere fortemente contrattata e deve partire da posizioni di forza di chiarezza, unitarie. Santi ha difeso la funzione della CGIL, respingendo gli attacchi mossi da alcuni oratori della più forte organizzazione unitaria dei lavoratori italiani. I problemi da porsi alla CGIL, ha detto Santi, vanno posti non per romperne l'unità ma per fare del sindacato uno strumento di lotta, sempre più efficiente e un polo di attrazione dei lavoratori per il ritorno, all'unità sindacale.

Fra gli altri intervenuti, Vittorelli ha chiesto più attenzione in politica estera per non far sorprendere il PSI da accordi politico-militari gravi che una presa di posizione del PSI potrebbe evitare. Tra gli oratori che hanno chiesto scelte di rottura con il PCI e predicato un inserimento totale nel sistema di Moro, si sono segnalati Mancini (che ha accusato Codignola di « estraneità alla corrente ») e Maria Vittoria Mezza.

Il dibattito è stato concluso da De Martino. Egli ha tenuto a precisare che l'accordo con la DC non va confuso con una alleanza generale e che la corrente è cosciente della difficoltà di realizzare un accordo, data la posizione cui la DC, dopo le aperture del Congresso di Napoli, è tornata ad ancorarsi. Dopo aver definito « artificiosa » la divisione degli autonomisti fra « possibilisti » e « intransigenti », De Martino, a proposito del programma, ha confermato che le Regioni vanno attuate e che i problemi delle loro maggioranze si affronteranno dopo che le Regioni saranno sorte. Precisando ulteriormente il significato di alcune sue formulazioni contenute nella relazione introduttiva, De Martino ha detto che per gli enti locali nessuno è disposto a considerare accettabile una pregiudiziale esclusione dei comunisti e ha ricordato, d'altra parte, che nel dibattito molti intervenuti hanno richiesto che non vi siano nemmeno formule rigide vincolanti in tutti i casi.

Sui rapporti con il PCI, De Martino (che ha voluto definire una « speculazione » la registrazione compiuta dall'Unità di quanto del dibattito autonomista avevano pubblicato le agenzie) si è richiamato all'invito contenuto nella relazione di Ingrao al C.C. del PCI per una discussione con il PSI sui temi del movimento operaio. Egli ha detto che il tema dei rapporti PSI-PCI esiste e che il PSI non

può affrontarlo, nè lo affronterà come altri partiti non operai, ma con la coscienza dei suoi termini storici e della necessità di perseguire l'unità del movimento operaio. Dopo una brevissima conclusione di Nenni, che si è detto soddisfatto dell'unità della corrente, la riunione si è conclusa. E' stato confermato che il C.C. del Partito socialista si terrà nei giorni 8-9-10 giugno.

Pag. 2 Si « perse » al Ministero la proposta di rimuovere Mastrella

Pag. 3 Nel Sudafrica: i mulatto no i parenti per diventa

TRA MORO E LE DELEGAZIONI DELLA DC, DEL PSDI E DEL PRI

# S'iniziano da oggi riunioni collegiali

Nel pomeriggio si riunirà la Direzione del PSDI — Riunione di « esperti » presieduta dal Presidente incaricato — In giornata si concluderà il dibattito degli autonomisti del PSI

TANASSI RIBADISCE IL VALORE POLITICO DELLE ELEZIONI SICILIANE

Il Presidente incaricato on. Aldo Moro avrà oggi un primo contatto collegiale con le delegazioni dei partiti della DC, del PSDI e del PRI. La Direzione del PSDI si riunirà oggi alle 17 a Palazzo Wedekind, sotto la presidenza di Giuseppe Saragat, per l'esame della situazione politica. Nella giornata di ieri l'on. Moro ha presieduto una riunione di « esperti » della DC, in vista della elaborazione del programma per il nuovo governo. Alla riunione, che ha avuto luogo all'EUR, hanno partecipato, oltre a Moro, i presidenti dei gruppi parlamentari della DC Zaccagnini e Gava; i tre vice segretari del partito Salizzoni, Scaglia e Forlani; il capo dell'ufficio studio della DC Misasi; i consiglieri economici di Moro, Saraceno e Ferrari Aggradi, nonché l'avv. Morlino.

Nel corso della riunione, ha avuto inizio l'elaborazione concreta del programma, in relazione anche alle richieste avanzate dagli altri partiti del centro-sinistra.

E' intanto in pieno svolgimento la campagna elettorale del PSDI in Sicilia. Il compagno Mario Tanassi parlando a Palermo, ha detto tra l'altro: « In questo momento così delicato e ad un tempo importante per l'avvenire della democrazia italiana, la consultazione elettorale del 9 giugno avrà delle ripercussioni di notevole rilievo anche sulla politica nazionale. I socialisti democratici, che con la loro avanzata elettorale del 28 aprile hanno impedito che fosse liquidata la politica di centro-sinistra, attendono da queste elezioni una ulteriore affermazione per le liste del sole nascente.

« Il partito socialista democratico italiano — ha poi detto Tanassi — che ha sostenuto con coerenza e tenacia la politica di centro-sinistra, si impegna di continuarla sul piano nazionale e regionale, pronto a sostenere qualunque sacrificio pur di assicurare il pieno successo di tale politica.

« Nessuno può chiedere però al partito socialista democratico italiano di sacrificare gli obiettivi della politica di centro-sinistra che sono l'allargamento della base democratica; lo sviluppo economico e sociale del paese; una politica estera che assicuri la pace nella sicurezza al popolo italiano e contribuisca così alla distensione internazionale e nell'ambito dell'alleanza difensiva atlantica, che costituisce l'unico strumento per fermare le mire espansionistiche del blocco sovietico; una azione coerente contro ogni forza di totalitarismo e contro ogni pericolo di reazione sociale. La politica di centro-sinistra insomma, secondo gli impegni di tutti i partiti della maggioranza, deve essere rigorosamente democratica e protesa a consolidare e sviluppare l'ordinamento democratico dello Stato guadagnando alla democrazia masse sempre più larghe di lavoratori ».

Tanassi ha continuato affermando che i voti dati alle liste del sole nascente sono voti a favore della politica di centro-sinistra senza ambiguità. Accrescere la forza del socialismo democratico significa lottare per fare dell'Italia un paese europeo eliminando gli squilibri economici e sociali tra le regioni e le categorie di lavoratori; significa, infine, lottare per migliorare il reddito complessivo del paese e provvedere ad una più equa redistribuzione del reddito stesso a favore dei lavoratori.

Tanassi concludendo, ha dichiarato che malgrado le difficoltà del momento, nei prossimi giorni l'Italia avrà un nuovo governo di centro-sinistra in grado di portare avanti una azione efficace in difesa

vanno fatte così come si era impegnato il governo Fanfani al momento della sua formazione. La loro creazione non può essere subordinata ad alcun impegno relativo alle maggioranze nelle giunte regionali, impegni che il Congresso del PSI — ha detto Lombardi — dovrà rifiutare lasciando la decisione affidata all'autonomo giudizio nel massimo interesse dei lavoratori.

Circa l'adesione del PSI al metodo democratico, si deve bene intendere — ha detto Lombardi — che questa è irreversibile e non può essere nemmeno oggetto di discussione. Questa adesione riguarda sia i mezzi che i fini e non può essere limitata. Ma il PSI, in pari tempo — ha precisato Lombardi — non può rinunciare a discutere il contenuto di classe

Analogamente — ha detto inoltre Lombardi — il PSI deve mantenere aperto il dibattito sulla collocazione del PSI nel quadro del movimento operaio e quindi sul PCI, evitando un dibattito catechistico sull'astratto, ma portandolo sui modi concreti di organizzare il passaggio alla società socialista (collocazione della programmazione nella società borghese, canali di poteri dei lavoratori, ecc.).

Il PSI — ha continuato Lombardi — deve avere una visione propria della società socialista, e in questa visione, positiva e concreta, risiede la distinzione dal comunismo. Il maggiore successo della politica seguita in questi due anni dal PSI consiste nell'aver posto i critici di sinistra in posizione subalterna essendo stati essi costretti a far cadere le

pregiudiziali ideologiche che avevano anteriormente nei confronti del centro-sinistra.

L'accenno di Lombardi alla unità del partito che potrebbe essere assicurata dalla piattaforma politica da lui offerta, potrebbe far ritenere che egli, nell'ambito della corrente di maggioranza, voglia presentarsi come alternativa a Nenni per la Segreteria del partito.

Nella corrente di maggioranza del PSI — questo almeno è emerso dal dibattito — sono nati tre gruppi: il primo può ricondursi a Nenni, il secondo fa capo a Riccardo Lombardi; il terzo a Codignola e, in certo senso a Santì. Quest'ultimo gruppo non esita a mettersi in posizione di rottura rispetto alla corrente di maggioranza. Lombardi, in sostanza, facendo il discorso che ha fatto ha impedito che una frangia della maggioranza desse luogo ad una nuova corrente o che addirittura si schiarasse con la « sinistra ».

Nel dibattito al convegno degli autonomisti del PSI è intervenuto anche l'on. Cattani. Egli ha detto che il PSI deve considerare i rischi che possono venire alla democrazia da un mancato accordo programmatico con la DC, dal momento che nessuno assicura che il centro-sinistra possa farsi anche tra dieci mesi o tra un anno.

L'on. Palleschi, a sua volta, ha rilevato che il problema del governo presenta per il PSI due esigenze primarie: la necessità di tenere aperta la prospettiva di centro-sinistra; la necessità che tale prospettiva politica abbia contenuti di fondo. Queste due esigenze — ha detto Palleschi, segretario della federazione romana del PSI — sono entrambe giuste e devono essere tenute presenti nelle decisioni del partito. Nelle linee generali, il problema della formazione di una nuova maggioranza di centro-sinistra « troverà soluzione organica e reale nella misura in cui riuscirà a rafforzare il contatto con le masse cattoliche e ciò potrà avvenire rivalutando l'azione socialista ».

Sui rapporti con i comunisti Palleschi ha detto tra l'altro: « al congresso di Milano escludiamo la possibilità di una alleanza generale con il PCI. Tale atteggiamento deve essere confermato, anzi sviluppato nel congresso di Roma che si terrà nel luglio prossimo. Codignola — ha aggiunto Palleschi — ritiene che il frontismo è morto, ma il cadavere non è stato ancora seppellito ».

Sulla CGIL, Palleschi ha detto: « Noi respingiamo l'invito Doroteo a rompere la CGIL, però dobbiamo riconoscere che tale sindacato non è più il sindacato del futuro come lo voleva Di Vittorio: la CGIL fa troppa politica e la fa male in quanto respinge la prospettiva di una unità sindacale. A noi socialisti spetta il compito di rivalutare la nostra posizione all'interno del sindacato. Non dobbiamo essere succubi dei comunisti ».

L'on. Lezzi segretario della federazione del PSI di Napoli, ha chiesto, come aveva fatto il sen. Mariotti, l'ingresso dei socialisti al governo.

Hanno preso poi la parola Bellinazzo e Servadei, in linea con la politica di Nenni.

Gli ultimi due oratori della giornata sono stati gli onorati

**ABBONAMENTI ESTIVI**

15 giorni L. 650  
 30 » » 1.250  
 45 » » 1.850  
 60 » » 2.400

Primo di rearsi in viaggio.  
 Inviare l'abbonamento con  
 la vostra garanzia preferita

**Il Messaggero**

# Il Messaggero

di Roma

Quando pensate ad un  
**PRESTITO**  
 ricordate  
**FINANZIARIA POPOLARE**  
 Credito Popolare Cooperativo di tipo S.p.A.  
 VIA DELLA MERCEDE, 42  
 VIALE EUROPA, 62 - EUR

Ann. 55 - N. 148 S. Cassin in. Venerdì 31 maggio 1963 IL GIORNALE DEL MATTINO Venerdì 31 maggio 1963 Un numero L. 45 - Anziate L. 50 - 4 Spedite in abbonamento postale

**L'ATTIVITÀ DI MORO PER FORMARE IL NUOVO GOVERNO**

## Oggi le trattative per il programma

Il Presidente del Consiglio incaricato si incontra questa mattina con le delegazioni della Dc, del Psdi e del Pri - Ampio dibattito al convegno della corrente « autonomista » del Partito Socialista: gli interventi di Lombardi, Palleschi, Cattani e Pieraccini - Una nota della rivista « Esteri » sui risultati della sessione del Consiglio della NATO tenutasi ad Ottawa

### GLI SVILUPPI DELLA CRISI

L'on. Moro prosegue l'attività di mediazione. Ricevuto dal Capo del bilancio finanziario di costituire il nuovo governo, il leader della Dc ha parlato con i partiti che dovranno costituire la maggioranza parlamentare e con i dirigenti della Democrazia cristiana in dialogo che è destinato ad accompagnare, quali che siano, i futuri sviluppi della vita politica italiana. Punto di partenza di questo dialogo è stata la dichiarazione che il Presidente del Consiglio incaricato ha fatto sabato per indicare quello che sono oggi, in Italia, i presupposti di una politica democratica di governo: la fedeltà agli impegni di pace e di sicurezza dell'Alleanza atlantica, la scelta di non scontrarsi nei confronti del comunismo totalitario, la difesa della stabilità monetaria come fattore essenziale allo sviluppo economico e sociale del Paese. Ripetendo il terreno da ogni possibile egirivico su questo punto, egli ha ascoltato con calma e attenzione i sergati del Psdi, del Pri e del Pli, e si è connesso con i rappresentanti



Moro lascia in aula la sua abitudine per recarsi ad una riunione di esponenti della Dc.

Il Presidente del Consiglio incaricato, in aula, ha ascoltato per alcuni minuti le delegazioni della Dc, del Psdi e del Pri che si sono presentate con i loro rispettivi programmi del nuovo governo.

**CONFORTANTI NOTIZIE DALLA SANTA SEDE SUL DECORSO DELLA MALATTIA**

## Si è accentuato il miglioramento delle condizioni di Giovanni XXIII

Non si sono verificate ulteriori emorragie, e il fisico ha reagito positivamente a una nuova terapia. Tuttavia, il prof. Gabarrini, che ieri è tornato a Bologna, ha detto che il Pontefice « è molto debole » - La Radio Vaticana annuncia che ogni motivo di speranza è trova mortificazione nella natura del male - Il Papa avrebbe dichiarato: « Spero di chiudere il Concilio e di vedere la pace nel mondo », aggiungendo: « Io sono pronto, anzi prontissimo »

« Le condizioni del Santo Padre sono nettamente in miglioramento rispetto agli scorsi giorni. Da ieri non si sono verificate altre emorragie. Il prof. Gabarrini, che è tornato a Bologna, ha detto che il Pontefice « è molto debole » e che la malattia, proprio perché sembra non cedere i paracaduti del suo stato di Dio, è possibile, è grave e pericolosa. Proprio perché è grave e pericolosa, è quindi possibile che il Pontefice si sia sottoposto a una nuova terapia. « Io sono pronto, anzi prontissimo ».

Per lasciare questo momento della vita vaticana a tempo, l'addetto stampa del Vaticano, che è stato in contatto con il Santo Padre, ha detto: « Il Papa è molto debole, ma la malattia non sembra aver peggiorato. Spero di chiudere il Concilio e di vedere la pace nel mondo ».

Il giorno 31, il Papa si è sottoposto a una nuova terapia. « Io sono pronto, anzi prontissimo ».

« Il Papa è molto debole, ma la malattia non sembra aver peggiorato. Spero di chiudere il Concilio e di vedere la pace nel mondo ».

« Il Papa è molto debole, ma la malattia non sembra aver peggiorato. Spero di chiudere il Concilio e di vedere la pace nel mondo ».



Un gruppo di turisti, guidate da un sacerdote, guardano verso l'apparizione del Papa.

orte Costituzionale abolisce il foglio di via

# Esce dalla prigione

## uomo libero

dalla nostra redazione

Costituzionale ha inferto stavolta un nuovo colpo al vecchio di Pubblica Sicurezza, dichiarando illegittimi due provvedimenti, per la polizia, di provvisoria detenzione e di pena detentiva appena dimessi dal carcere (avendo sconsigliato l'imporre restrizioni alla libertà di circolazione sancita dal secondo consente all'autorità di polizia di arrestare i pregiudicati pericolosi (illegittimi).

## In un quartetto di banditelli uno minore di 14 anni

FIRENZE, 30 maggio

Quattro ragazzi, uno dei quali non ha ancora 14 anni, hanno compiuto una rapina armata in una tabaccheria di via Risorgimento a Cambruzzi, alla periferia di Firenze. Tre di essi sono stati arrestati e trasferiti al carcere di minorenni; quello minore di 14 anni non essendo penalmente imputabile è stato consegnato ai genitori. Il grave episodio è avvenuto verso le 22,30 quando uno dei quattro è entrato nella rivendita di tabacchi di via Pelagatti, vedova Conti, prendendo un pacchetto di sigarette.

La signora ha preso il pacchetto dallo scaffale e lo ha depresso sul tavolo. Il ragazzo, infilata una mano in tasca, invece di tirare fuori il denaro ha estratto una Beretta di calibro 7,65 e l'ha puntata contro la tabaccaia dicendole: «Stia zitta, altrimenti le scarico la pistola addosso». Poi ha fatto un cenno ad altri due ragazzi, che erano davanti alla porta, di entrare. I due hanno incominciato ad afferrare pacchetti di sigarette ed inserirli nelle tasche mentre il giovane armato teneva la pistola sempre puntata contro la tabaccaia. In fretta di impadronirsi delle sigarette ha creato una certa confusione e la Pelagatti ne ha approfittato per gridare, provocando la fuga dei tre ragazzi e di un quarto che era rimasto fuori dalla porta e da palo. La tabaccaia con l'aiuto di un parente e di alcuni passanti si è messa all'inseguimento dei giovani che sono stati tutti raggiunti e consegnati ai carabinieri.

## P.M. PER LA SCOPERTA della causa dei due

LA SESTA udienza del processo Massola, dove la sera del 25 è stato in galleria persero la vita, questa mattina il pubblico ministero ha posto in evidenza che i due macchinisti responsabili, ha concluso la sua istruttoria chiedendo che gli imputati, concesse tutte le attenuanti generiche, siano condannati alla pena di 1 anno e 8 mesi di reclusione, dei quali 1 anno condonato, e che siano sciolti dall'accusa di lesioni corporali, derivata dal ferimento di un cinquantina di passeggeri al momento in cui questi abbandonarono il treno camminando sulla passerella, per sopravvenuta amnesia.

Subito dopo ha preso la parola l'avvocato Enzo Toracca, del Foro di Livorno, primo dei due difensori del macchinista Mario Morando. Il difensore ha sostenuto la fatalità dell'accaduto, la crudeltà della sorte che provocò l'arresto del treno nella più stretta galleria della li-

PICCOLO MASTRELLA SCOPERTO A MESTRE

## Ha truffato 23 milioni



imposte  
ori

x-dipendente delle  
impiegato all'UTIF

VENEZIA, 30 maggio  
a Mestre: Carlo Ferrigno, di categoria C all'UTIF (Ufficio Imposte), dipendente dalla direzione provinciale che — a quanto è emerso dalle indagini — si sarebbe appropriato di 23 milioni di lire (non 300 milioni, come in un primo tempo era sembrato). Di questa somma 8 milioni in assegni sono stati recuperati. Scomparsi invece i 15 milioni in contanti.

Il Ferrigno, che è sposato con Bianca Mascolo, da cui ha avuto due figli e che vive a Mestre da oltre 10 anni in via Milano 25, è stato arrestato giovedì fa a Sesto Calende, ove possiede, in comproprietà con una signora mestrina, un camping. Ultimamente però, su autorizzazione della Procura della Repubblica (dottor Bernabei), il ragioniere Ferrigno è stato rilasciato essendo sofferente di cuore e affetto da una forma di diabete.

Sul Ferrigno gravano quattro capi d'imputazione, tra i quali quello di falso ideologico e quello di truffa. Sembra che il Ferrigno abbia commesso questi reati con la connivenza di un altro professionista cittadino del quale non si hanno ancora precise notizie.

Il Ferrigno, impiegato all'Ufficio Imposte di fabbricazione di Mestre, che ha sede in via Cave, non aveva mai fatto parlare di sé sino al febbraio di quest'anno. Senonché, nel bollettino del ministero delle Finanze emesso il 1° gennaio, era apparso un trafiletto che annunciava la destituzione del Ferrigno dall'incarico per gravi motivi.

Pare che le malefatte del ragioniere Ferrigno abbiano avuto inizio molti anni fa e che, per una serie di fortunate circostanze, egli abbia potuto farla franca nonostante le continue e periodiche ispezioni di funzionari della capitale. Verso la fine del '60 e l'inizio del '61, però, a Mestre capitò un ispettore che volle compiere un esame più accurato delle altre volte. Fu così che, esaminando un registro in cui venivano annotate le somme incassate dall'ufficio, l'ispettore «pignolo» si accorse che alcune grosse cifre erano state ritoccate a penna.

Il funzionario sollecitò un'inchiesta ministeriale che fu condotta con molta discrezione. Dopo un paziente lavoro di ricerche e controlli, si poté appurare così che il Ferrigno era il responsabile delle falsificazioni e si procedette alla sua destituzione con successiva denuncia alla autorità giudiziaria.

Questa accertò che il ragioniere si appropriava del denaro incassato dal suo ufficio con un sistema abbastanza semplice: egli applicava ad alcuni enti e industrie del porto di Marghera — che in questi ultimi anni hanno fabbricato numerosi nuovi reparti — imposte superiori al normale importo previsto dalla legge per ogni metro cubo di stabile da costruire. Così, al suo ufficio sarebbero pervenuti tributi maggiori, di cui egli tratteneva la differenza.

Nella foto: Carlo Ferrigno. (Telefoto Cameraphoto)

72

# DALLA PRIMA PAGINA

## Da Moro i leader dc

■ facciamo senza contropartite politiche. Il congresso, secondo Lombardi, deve respingere ogni condizione del genere e lasciare all'autonomo giudizio del partito la decisione sulle future maggioranze nei consigli regionali. L'esponente autonomista ha concluso, in polemica con Codignola, che non esiste margine per una terza corrente nel partito. Anzi, una coerente piattaforma programmatica favorisce obiettivamente la ricostruzione dell'unità con la stessa minoranza di sinistra.

Pieraccini ha osservato, a sua volta, che non esistono problemi diversi nel governo e negli organismi di massa, quasi fossero possibili due linee in parallelo. In effetti, esiste un'unica ispirazione ideale con uno scopo centrale: la costruzione del socialismo nella libertà. Questa è la bussola del PSI. Le questioni dei rapporti coi comunisti e dell'ingresso al governo devono essere risolte sulla base di quell'orientamento di fondo. Hanno, quindi, torto sia coloro che vedono i socialisti appoggiare un governo qualsiasi, sia quanti temono una crisi fatale della democrazia se il PSI passasse all'opposizione.

■ Il problema vero è di sapere se c'è un accordo sul programma di governo, e sulla volontà politica di rinnovare il costume del paese. In caso positivo, il PSI non può mancare all'appuntamento; altrimenti il suo posto è all'opposizione.

Spingendosi oltre, Cattani ha sottolineato che il centro-sinistra, al di là del fatto programmatico, è l'incontro fra socialisti e cattolici democratici, e cioè una prospettiva a lunga scadenza. Se oggi fallisse, il rinvio potrebbe risultare molto più lungo di quanto gli ottimisti prevedono.

In attesa di quel che dirà domani Nenni, si può rilevare sin da questa sera che la corrente autonomista appare compatta nel chiedere un accordo programmatico innovatore e garantito. La fermezza della corrente risponde a più di una ragione. Il congresso è alle viste, e bisogna non solo vincerlo ma vincerlo bene. Ancora più a ridosso è il negoziato per la formazione del nuovo governo, cui la DC si presenta unita attorno al suo leader. I socialisti, pertanto, avvertono più che mai l'esigenza di superare le divisioni interne, recuperando una sinistra irriducibilmente contraria al negoziato e una frazione degli stessi autonomisti fortemente perplessa, fino al punto da far balenare una terza mozione congressuale. Questa ci pare la chiave dell'intervento di Lombardi, che già riuscì a convincere la sinistra sulla validità del programma del governo Fanfani, e che ora tenta, naturalmente, di ripetere l'operazione, cominciando col bloccare lo slittamento di Codignola.

La terza mozione non ci sarà, e questo è già positivo per Nenni. Inoltre, coloro che hanno nostalgia dell'opposizione sono fronteggiati da quanti come Cattani, vedono il centro-sinistra come un'operazione storica che non deve sopportare soluzioni di continuità. Tanto più che, a conti fatti, il gioco di Nenni è forse più grosso di quel che oggi appaia. L'obiettivo vero — sembra — è l'ingresso del PSI al governo dopo il congresso, proprie-

■ perchè gli impegni collegiali siano meglio garantiti. Di qui l'esigenza di un'intesa a lungo respiro, la ripresa di fatto di quell'accordo di legislatura che, proposto in autunno, prevedeva maggioranze di centro-sinistra nei consigli regionali. Diversamente, la rottura con conseguenze imprevedibili.

Domani Nenni parlerà agli autonomisti e Saragat presiederà la direzione socialdemocratica. Martedì prossimo, il leader del PSDI sarà in Sicilia, dove si tratterà fino a venerdì. Ma tanto Moro non ha fretta, convinto che sia necessario arrivare in porto e che, tutto sommato, il tempo non danneggia il suo sforzo.





L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia  
c.e.p. 2/29710; anno L. 10.000, sem. 5200;  
trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.):  
anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia:  
Torino, via Roma 30, tel. 57-78 (15 linee)

# LA ST

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 600 il mm. - Necrologi arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): \*Argentina pes 18; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; \*Canada cents 30; Congo fr. 10; \*Danimarca dan. 18; Jugoslavia dinari 30; \*Libano p. l. 30; \*Libia pts 2,5; \*Malta d. 9; \*Norvegia kr. 1; \*Olanda cents 45; Polonia zł. 4,30; \*Portogallo esc.

**Le difficili trattative tra democristiani e socialisti**

## Rigido discorso di Lombardi sull'accordo per il governo

Ha parlato all'assemblea degli autonomisti del psi - Vuole dalla dc «garanzie più chiare del passato» e insiste per le regioni e una politica di piano con riforme di struttura - Rifiuta di prendere impegni preventivi di distacco dai comunisti - Oggi parlerà Nenni - L'on. Moro continua le consultazioni per il ministero

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 30 maggio.

È cominciato oggi il lavoro di elaborazione del programma di governo dell'on. Moro. Il presidente del Consiglio designato ha ricevuto a due riprese, separatamente, i capi dei gruppi parlamentari del suo partito, Gava e Zaccagnini, i tre vicesegretari Scaglia, Salizzoni e Forlani, e, in qualità di esperti economici, l'on. Ferrarini Aggradi e il prof. Saraceno.

Poi le stesse personalità hanno partecipato in serata ad una riunione collegiale, dedicata, si suppone, ad un confronto tra le posizioni della dc e le richieste programmatiche del psi, del psdi e del pri. Un confronto strettamente tecnico sui singoli problemi e più genericamente sulla possibilità di conciliare esigenze concrete che in partenza non coincidono sempre.

Non si hanno indiscrezioni e, del resto, si è trattato di un primo esame: permane però l'impressione che vi siano tra socialisti e democristiani differenze non trascurabili. Ma l'on. Moro deve essere già giunto ad una prima valutazione di massima se, come viene annunciato a tarda sera, riunirà insieme le delegazioni democristiane, repubblicane e socialdemocratiche al fine di esaminare la possibilità di dare vita ad un programma comune da sottoporre poi ai socialisti.

Sabato stesso, probabilmente, Moro vedrà Nenni. E sabato forse si saprà se il lavoro preparatorio del presidente designato andrà molto per le lunghe, come molti prevedono, o se piuttosto esso potrà pervenire ad una conclusione prima del 15 giugno, data ultima che, nella sua prudenza, il presidente designato ha fissato a se stesso per lo scioglimento della riserva.

Questo per la cosiddetta «tabella di marcia». Il clima generale rimane incerto, un po' più incerto di ieri, a causa dell'andamento dei lavori al convegno autonomista. Gli autonomisti non sono più uniti, i risultati elettorali portano alcune federazioni ad atteggiamenti contraddittori: ve ne sono che si spingono più a destra di Nenni, mosse dal desiderio di salvare comunque il centro-sinistra, ve ne sono che si sentono risospinte indietro, timorose che le concessioni alla dc diventino eccessive.

Oratori intervengono in un senso o nell'altro. Ma la giornata è stata dominata dall'intervento dell'on. Riccardo Lombardi, che ha detto cose per certi versi inattese ed altre cose piuttosto

garantiti, il che impone al psi di mantenere ferme le sue richieste. Tra queste, quella concernente le Regioni non può essere oggi subordinata a nessuna condizione o contropartita.

«Le Regioni vanno fatte, così come si era impegnato il governo Fanfani al momento della sua formazione. La loro creazione non può essere subordinata a nessun impegno relativo alla maggioranza nelle giunte regionali, impegno che il congresso dovrà rifiutare lasciando la decisione affidata all'autonomo giudizio sul massimo interesse dei lavoratori».

Lombardi ha anche detto che l'adesione del psi al metodo democratico è irreversibile e non si discute neppure, ma che il psi non può trascurare il «contenuto di classe» anche nella democrazia, per cui, pur partecipando ad un governo fortemente impegnato sul programma, il psi non può sentirsi limitato come partito nella società civile e nel-

l'azione di massa: il riconoscimento di questo legame può restituire, secondo Lombardi, il partito all'unità. Lo stesso il psi deve fare per i problemi di collaborazione con il pci: occorre un dibattito concreto sul passaggio alla società socialista, il psi deve avere una visione propria della società socialista e distinguersi per essa dal comunismo. Conclusione di Riccardo Lombardi: su queste basi la corrente autonomista potrà imporsi al congresso del 18 luglio a tutto il partito.

L'on. Lombardi ha parlato prevalentemente, come dicono i suoi stessi amici, per i fini interni del partito e in vista del congresso, per far vincere cioè largamente agli autonomisti il congresso. I suoi accenni alle insufficienti garanzie democristiane per il programma e il modo col quale ha prospettato il problema delle Regioni hanno per il momento un suono diverso da quello delle parole dette

ieri dal vice segretario De Martino.

Sulla stessa linea di Lombardi si è tenuto l'on. Giolitti, il quale però ha portato l'accento soprattutto sulla situazione economica. Egli ha sottolineato che la programmazione deve essere il perno del programma del nuovo governo di centro-sinistra. Solo con una politica seria ed efficace, che si inserisca nella programmazione — secondo Giolitti — è possibile superare l'attuale congiuntura. I socialisti, quindi, debbono ribadire l'esigenza di attuazione delle loro richieste programmatiche che si inquadrano nella politica della programmazione: Regioni, Enti di sviluppo.

Domani parlerà Nenni: la sua vittoria sarà tale se strapperà ai suoi amici su una base diversa da quella di Lombardi l'impegno a presentare al congresso una mozione unica: in questo caso la fatica di Moro risulterà meno difficile.

v. g.



La riunione dei socialisti della maggioranza autonomista: gli onorevoli Mancini, da sinistra, Venturini, De Martino, Nenni e Lombardi durante una pausa dei lavori al Circolo Matteotti (Telefoto «Associated Press»)

PRIMA RIUNIONE COLLEGIALE PER LA CRISI

# Moro discute il programma con socialdemocratici e repubblicani

Riuniti alla Camilluccia, insieme al Presidente incaricato, Gava, Zaccagnini, Saragat, Lami Starnuti, Reale e Macrelli - Il dialogo col PSI reso pesante da un'inaccettabile presa di posizione di Lombardi

Il Presidente incaricato ha tenuto stamane alla Camilluccia la prima riunione collegiale per l'esame dei problemi connessi alla soluzione della crisi. Vi hanno partecipato, con Moro, Gava e Zaccagnini per la DC, Saragat e Lami Starnuti per il PSDI, Reale e Macrelli per il PRI. I rappresentanti dei tre partiti di governo hanno incominciato così a discutere l'azione che il nuovo gabinetto dovrà svolgere e solo dopo questo contatto si vedrà se è possibile raggiungere l'intesa anche con il PSI, che al centro-sinistra dovrà dare, come è noto un semplice appoggio esterno mediante l'astensione nel voto di fiducia.

Quali sono le effettive possibilità di riuscita? Occorre andar cauti nei giudizi, se lo stesso Moro ha atteso non senza motivo quasi una settimana per passare dal giro d'orizzonte esplorativo compiuto subito dopo l'accettazione dell'incarico alla trattativa vera e propria. Di ostacoli ne esistono parecchi e lui se ne rende ben conto, tanto che ha voluto passare all'attuale seconda fase della sua missione dopo un attento studio della situazione e dopo numerose consultazioni all'interno del suo partito. Ha voluto un dibattito in direzione, ne ha provocato un secondo nei gruppi parlamentari (in entrambe le sedi gli è stata confermata piena fiducia) e quasi ciò non bastasse si è consultato con singole personalità della DC, comprese quelle che ricoprono importanti cariche in campo economico.

Ha insomma compiuto una preparazione accurata che gli ha permesso di valutare in pieno possibilità e difficoltà. Ancora ieri ha discusso i principali problemi da risolvere in alcune riunioni che l'hanno tenuto impegnato per l'intera giornata: si è visto con Piccioni, Gava, Zaccagnini, Salizzoni, Scaglia, Forlani e con Saragat, Ferrari-Agradi, Morlino e Misasi in qualità di esperti. Sa perciò perfettamente su quali basi muoversi per cercare un accordo concreto e rispondente alle esigenze del paese.

In queste condizioni si effettua finalmente il « confronto tra i programmi », che probabilmente richiederà più sedute. Con il PSDI non sembra esistano ostacoli insuperabili. Democristiani e socialdemocratici vogliono quasi le stesse cose e la fermezza di Saragat nel porre come esigenza pregiudiziale di qualunque intesa la difesa della democrazia e la fedeltà all'atlantismo non è certo minore di quella di Moro. Le prime nubi si presentano invece con il PRI. Questo è notoriamente assai sensibile alle richieste del PSI e pare anzi che tenga fin d'ora a precisare che non entrerà nel governo se la trattativa con Nenni dovesse fallire. Si è detto in giro che una lettera è stata inviata in tal senso al Presidente incaricato. Reale l'ha smentito ma è certo che con o senza una presa di posizione scritta i repubblicani sono in un atteggiamento particolare ed esercitano pressioni perché si dia ai socialisti tutto quanto essi chiedono.

E quanto chiedono è parecchio. Parecchio e senza contropartite di nessun genere. Basta, per rendersene conto, esaminare ciò che Lombardi ha affermato nel suo intervento di ieri alla

realizzazione della sua formazione. La loro creazione non può essere subordinata ad alcun impegno relativo alle maggioranze nelle giunte regionali, impegni che il congresso dovrà rifiutare lasciando la decisione affidata all'autonomo giudizio sul massimo interesse dei lavoratori.

E' inutile, insomma, chiedere garanzie. Ed è inutile chiederne anche per quanto riguarda il problema generale dei rapporti con i comunisti. « Il PSI — ha sostenuto infatti Lombardi — non può rinunciare a discutere il contenuto di classe anche della democrazia, per cui il suo appoggio o la sua partecipazione ad un governo anche fortemente impegnato sul programma non può implicare alcuna limitazione nell'azione del partito nella società civile e nella azione di massa; il riconoscimento di tale legame può costituire un potente elemento per la ricostituzione dell'unità del partito, poiché è su di esso che si appunta un'esigenza legittima verso cui a torto si accusa la maggioranza di mostrarsi insensibile. Analogamente il PSI deve mantenere aperto il dibattito sulla collocazione del PSI nel quadro del movimento operaio e quindi sul PCI, evitando un dibattito catechistico sull'astratto, ma portandolo sui modi concreti di organizzare il passaggio alla società socialista (collocazione della programmazione nella società borghese, canali di potere dei lavoratori, ecc.) ».

La tesi di Lombardi, in sostanza, è questa: il governo deve attuare le regioni, deve

realizzare la politica economica indicata dai socialisti, ma non deve pretendere di limitare la libertà di azione del PSI negli enti locali (dove l'alleanza col PCI rimane valida) o nei sindacati (dove non c'è speranza di uscita dalla CGIL). E' una tesi personale? Ci sarà chi lo dice,

ma nelle file socialiste le tesi personali incominciano ad essere troppe e tutte piuttosto sgradite. Se Nenni è in maggioranza lo è con l'apporto del gruppo che fa capo a Lombardi. Se anche questo viene a mancare la sorte del congresso è segnata. E' in questo clima che si

affronta il problema della crisi. Ha ben ragione Moro a muoversi con cautela. Il paese non può restare a lungo senza un governo, ma non può neppure averne uno che riproduca gli stessi equivoci e le stesse incertezze del precedente.

V. A.



zione, Redazione, Amministrazione: Roma, Corso  
Vincenzo 113, - Telef. 565.741-2-3-4 - Cronaca:  
tel. 65.690.07 - Un numero L. 40 - C. C. Postale  
1/29853 - Sped. in abbonamento post. - Gr. 1°

Abbonamenti	anno	sem.	tr.m.
10 numeri settimanali . . .	L. 10.000	5.200	2.750
con l'edizione del lunedì . . .	L. 11.650	6.000	3.170

Per la pubblicità rivolgersi a SIPRA - Dir. Gen. Torino, Via  
Iertola 34, t. 47-53 - MILANO, P. IV Novembre, 5, t. 60.82  
ROMA - Via degli Scialoja 23, tel. 386.298 - 389.708

Roma - Anno XX - N .148

Un numero L. 40 - A1

# L'obbedienza per il pane Proseguono i colloqui di Moro per la soluzione della crisi

Nell'ultimo numero di « Rin-  
scita » Togliatti ha dedicato un  
suo articolo, ed uno ne ha  
estratto dai quaderni dal car-  
cere di Gramsci, per replicare a  
quanti accusano la libertà. An-  
tonio Gramsci che criticava Be-  
nedetto Croce, poneva chiara-  
mente la distinzione tra il mo-  
mento « filosofico » della liber-  
tà, e il contenuto ideologico po-  
litico del liberalismo. Togliatti  
la riprende, in certo qual modo,  
per contestare il « primato »  
assoluto della libertà. « Nessu-  
no è libero — egli scrive —  
in una società divisa in classi,  
di scegliere la classe cui appar-  
tengono. Il figlio di Giovanni  
Agnelli è "un Agnelli", cioè  
un grande industriale mono-  
polista, non appena apre gli  
occhi alla luce. Il figlio del pro-  
letario sarà proletario: lo può  
far uscire da questa condizione,  
in via di eccezione, uno straor-  
dinario e fortunato sforzo indi-  
viduale, in via di sviluppo sto-  
rico, un'azione rivoluzionaria  
che crei una società senza classi.  
E a produrre questa azione,  
momenti personali e collettivi  
di progresso della coscienza e  
dell'azione e momenti di evo-  
luzione oggettiva contribuiscono  
e s'intrecciano, in quel proces-  
so di azione e reazione che è il  
tessuto della storia. E così per  
quanto riguarda l'ordinamento  
degli Stati, la democrazia, le  
sue forme e i suoi sviluppi. In  
questo grande quadro la liber-  
tà non è e non può essere il  
"primo", perchè è sempre, in-  
vece, una scelta, una aspirazio-  
ne, una conquista dell'uomo  
nella lotta contro le forze della  
natura, da un lato, dall'altro  
lato contro gli ordinamenti eco-  
nomici e sociali dai quali scaturisce  
la costrizione, il freno, la  
tendenza a impedire l'avanzata  
di tutti gli uomini verso la li-  
bertà, nell'interesse di coloro  
che in quel momento si colloca-  
no alla sommità della scala  
sociale e del potere e vogliono  
tenere soggetti tutti gli altri. La

## Insediato da Jervolino il Direttivo della C.R.I.

Il ministro della Sanità, sena-  
tore Jervolino, ha insediato ieri,  
nel corso di una solenne ceri-  
monia, il Consiglio direttivo della  
Croce rossa italiana, nomina-  
to con decreto del Presidente  
della Repubblica. Erano presenti  
tutti i componenti del consiglio:  
il gen. Guido Ferri, presidente ge-  
nerale della C.R.I., il dott. Parlato,  
vice presidente generale della  
C.R.I., il sen. Alberti, il dott. Ba-  
llo, ispettore generale del

Il Presidente del Consiglio incarica-  
to, che oggi parteciperà ad una riunione  
collegiale DC-PSDI-PRI, si è in-  
contrato ieri con esponenti del Par-  
tito per un primo confronto tra il  
programma democristiano e quelli  
degli altri partiti - Il dibattito in seno  
alla corrente autonomista del P.S.I.

Presidente del Consiglio inca-  
ricato on. Moro, proseguendo nel  
colloquio in vista della forma-  
zione del nuovo Governo, ha avuto  
degli incontri di carattere  
tecnico con esponenti della Demo-  
crazia Cristiana per un primo con-  
fronto fra il programma democri-  
stiano e quelli degli altri partiti.  
Ai colloqui hanno partecipato il  
presidente del Consiglio Naziona-  
le della DC Piccioni, i presidenti  
dei gruppi democristiani del Se-  
nato e della Camera Gava e Za-  
cagnini, i tre vice segretari Sa-  
lizzoni, Scaglia e Foriani ed  
alcuni esperti.

Oggi il Presidente incaricato  
on. Moro avrà un primo con-  
tatto collegiale con le delegazioni  
dei partiti della DC, del PSDI e  
del Partito repubblicano.

La soluzione della crisi di Go-  
verno ed il prossimo svolgimento  
delle elezioni regionali siciliane im-  
pegna dunque in un'attività par-  
ticolamente intensa tutti i par-  
titi; oggi pomeriggio la dire-  
zione socialdemocratica ascolterà  
una relazione dell'on. Saragat  
sull'incontro da lui avuto con il  
Presidente del Consiglio incaricato  
e discuterà poi alcuni problemi or-  
ganizzativi del partito. Saragat  
partirà martedì per la Sicilia do-  
ve si tratterà fino a venerdì  
sette giugno tenendo comizi in  
varie località dell'isola.

A Roma è intanto in corso il  
convegno della corrente autono-  
mista del PSI: la seduta di ieri,

durante la quale hanno anche  
preso la parola Lezzi, Bellinazzo,  
Servadei e Nardo, è stata caratte-  
zzata soprattutto dagli interven-  
ti di Riccardo Lombardi, Palle-  
schi e Pieraccini.

Dopo aver ribadito la validità  
delle scelte politiche operate al  
congresso di Milano, Lombardi ha  
affermato che la ripresa, dopo le  
elezioni, della politica di centro-  
sinistra si presenta « nelle peggiori  
condizioni possibili » anche a cau-  
sa della situazione congiunturale,  
il che — a suo avviso — impone  
impegni programmatici da parte  
del nuovo Governo, « meglio ga-  
rantiti di quello precedente ».

Secondo Lombardi, invece gli  
impegni che la DC starebbe per  
assumere non sarebbero affatto  
« precisi e garantiti » il che im-  
porrebbe al PSI « di mantenere  
ferme le sue richieste ». Lombardi  
ha in particolare citato le regioni  
« la cui attuazione — ha affer-  
mato — non può essere subordina-  
ta a nessuna condizione o cor-  
tripartita. La loro creazione non  
può essere subordinata ad alcun  
impegno relativo alle maggioranze  
nelle Giunte regionali, impo-  
gnando che il congresso dovrà rifi-  
tare lasciando la decisione affi-  
data all'autonomo giudizio e  
massimo interesse del lavoro  
toro ».

Lombardi ha comunque  
che l'adesione  
modo democristiano

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per farsi forte di uno

« stato di necessità »

## Moro allunga i tempi della crisi

**Polemiche al convegno degli « autonomisti » del PSI: Lombardi e Giolitti criticano De Martino - Attesa per l'odierna relazione del governatore della Banca d'Italia, Carli**

Moro sta prendendo tempo: sembra addirittura che non scioglierà la sua riserva prima del 10-15 giugno. Il leader democristiano intende, come ha detto ieri l'altro ai direttivi parlamentari, « lavorare per formare un governo dotato di carica vitale e non un governo balneare, transitorio, come qualcuno mostra di credere ». Per realizzare — dopo la sconfitta della DC il 28 aprile — un obiettivo tanto ambizioso che con sospetta unanimità tutte le correnti dc (comprese quelle di destra) mostrano di condividere, bisogna però ottenere l'appoggio socialista alla politica neocentrista che Moro propone per il futuro centro-sinistra « corretto ». E questa è una delle principali difficoltà, una difficoltà contro la quale si sta scontrando Moro in questi giorni, poichè nell'ambito della stessa corrente « autonomista » del PSI si moltiplicano le riserve circa un'adesione anche solo esterna e « critica » al programma del governo che Moro ha in mente.

A queste difficoltà nelle trattative di vertice vanno aggiunte quelle provocate dalle manovre di destra che nascono intorno alla questione dei prezzi e a tutta la situazione economica che verrà illustrata oggi, nell'attesa relazione annuale, dal Governatore della Banca d'Italia Carli. Ieri Moro, proseguendo nella sua esplorazione per fissare i « limiti » del programma da proporre al PSI e agli altri partiti della futura maggioranza, ha incontrato altri esperti economici. All'EUR, tra l'altro, egli ha compiuto un esame collegiale delle proposte programmatiche del PSI insieme con Piccioni, i tre vice-segretari del partito (Scaglia, Salizzoni e Forlani), Ferrari-Aggradi, Saraceno e Misasi (capo ufficio studi della DC). Di questi incontri non si sa nulla di preciso, comunque è evidente che il tono e il contenuto della relazione di Carli — che ha visto sia Segni che Moro nel corso delle consultazioni — permetteranno di scipire chiaramente le vere intenzioni della classe dirigente, circa la soluzione da dare ai problemi

**DALLA PRIMA**

29

**Moro**

passare all'opposizione. A questo punto diventa importante vedere cosa dirà oggi Nenni di cui si continua con insistenza a dire, negli ambienti dorotei, che il suo accordo di massima con Moro è « cosa fatta ».

limite della presentazione di una terza lista al Congresso — è fortissima e si vuole evitare che essa esploda violentemente al Congresso, tamponando subito le falle. L'intervento che ieri l'altro aveva fatto Codignola ha avuto eco fra i « trecento » e ieri hanno parlato sulla sua linea Lombardi (sia pure con toni più moderati) e Giolitti, respingendo entrambi la tesi di De Martino che prelude a quello che ieri un commentatore di destra (Enrico Mattei) sulla *Nazione* definiva « il grande salto a cui pare di capire che Nenni e i suoi intimi sarebbero in cuor loro più che decisi ». In realtà i commentatori dei giornali più vicini alle posizioni dorotee sono assai preoccupati e si domandano ansiosamente, come fa il *Corriere della Sera*, « se Nenni riuscirà a portare almeno i suoi su quel terreno di elasticità e di comprensione indispensabile per avviare una trattativa fruttuosa ».

Il compagno Lombardi, prendendo ieri la parola, ha detto che la politica di centro-sinistra — « malgrado i risultati elettorali » — rappresenta « un successo, perché ha messo in movimento la situazione ». Secondo Lombardi proprio in considerazione del fatto che la congiuntura « consiglia un relativo contenimento della politica immediata del governo » bisogna riuscire a dare nel programma « il massimo rilievo alle riforme di struttura che devono, per la loro incisività, creare il clima di tensione e di fiducia necessari per fronteggiare la situazione ». « Purtroppo però gli impegni che la DC si accinge oggi ad assumere sono meno precisi e niente affatto garantiti, il che impone al PSI di tenere ferme le sue richieste », ha ancora detto Lombardi; sulle Regioni l'esponente socialista ha detto che la loro attuazione « non può essere oggi subordinata a nessuna concessione o contropartita » e non si può in alcun modo chiedere « alcun impegno relativo alle maggioranze regionali, impegni che il Congresso dovrà rifiutare lasciando liberi di decidere gli organi locali del partito » (e qui la polemica con De Martino è esplicita). Escluso che si possa ancora mettere in discussione l'adesione del PSI ai principi democratici, Lombardi ha aggiunto: « Ma il PSI non può rinunciare a discutere il contenuto di classe anche della democrazia, per cui il suo appoggio o la sua partecipazione al governo non può implicare alcuna limitazione nell'azione del partito nella società civile e nell'azione di massa; il riconoscimento di tale legame può costituire un potente elemento per la ricostituzione dell'unità del partito ». Per quanto riguarda il PCI, i socialisti devono « mantenere aperto il dibattito », evitando di « portarlo su un terreno catechistico e astratto ». Concludendo Lombardi ha difeso la piattaforma unitaria degli « autonomisti » affermando che « il maggiore successo della politica seguita in questi due anni dal PSI consiste nell'aver posto i critici di sinistra in posizione subalterna, essendo stati essi costretti a far cadere le pregiudiziali ideologiche che avevano anteriormente nei confronti del centro-sinistra ». La « posizione autonomista si presenterà quindi al prossimo congresso con una prospettiva positiva, purché il suo contenuto esprima una piattaforma capace di imporsi a tutto il PSI ».

L'intervento del compagno Lombardi che respinge con chiarezza alcune delle posizioni « estreme » dei nenniani, è stato interpretato — anche in ambienti democristiani — come un tentativo di riassorbire (facendole in parte proprie) e riportare su posizioni pre-congressuali unitarie le divergenze sorte in seno alla maggioranza. E questo è un elemento di ambiguità che pone l'intervento di Lombardi a mezza strada fra la linea Nenni-De Martino e quella Santi-Codignola.

# IL TEMPO

R. PSI  
NAPOLI Redazione  
Galleria Umberto I

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL MATTINO

MILANO: U  
Via Giuseppe

LE TRATTATIVE PER IL NUOVO GOVERNO

## Oggi un incontro a tre senza il Partito socialista

*Alla riunione parteciperanno, oltre a Moro, delegazioni della DC, del PSDI e del PRI - Reale avrebbe scritto al Presidente designato una lettera in cui condiziona l'appoggio dei repubblicani ad un preciso accordo con i socialisti*

## Autocandidatura di Lombardi alla segreteria del PSI



Nel convegno della corrente autonomista del PSI convocata in vista del Congresso di luglio, Lombardi e i suoi amici hanno vivacemente criticato il modo in cui Nenni sta conducendo le trattative per la formazione del nuovo Governo. Nella foto, un gruppo di partecipanti. Da sinistra: Mancini, Venturini, De Martino, Nenni e Lombardi

Il Presidente designato avrà oggi un primo incontro collegiale con le delegazioni della DC, del PSDI e del PRI. Come si vede, il PSI è escluso. Probabilmente Moro vuol « confrontare » il programma del nuovo Governo prima con i partiti più affini per poi accingersi al compito più duro che è quello del « confronto » con il PSI.

Intendiamoci, neppure que-

sta prima riunione a tre dovrebbe andare liscia liscia se sono vere le voci che circolavano ieri secondo le quali Reale avrebbe scritto a Moro una lettera in cui si specificava che la partecipazione del PRI al Governo è subordinata all'accordo col PSI su un programma « avanzato ». Reale ha tenuto a smentire queste voci ma, lettera o non lettera, è certo che egli non si farà sfuggire l'occasione per confermare la funzione di catalizzatore del PSI, assunta dal partito repubblicano ormai da un certo tempo.

Oggi si avrà anche l'annunciata riunione della Direzione socialdemocratica.

Tutta l'attenzione degli ambienti politici si è spostata nell'attesa degli ulteriori sviluppi della crisi, sul convegno ancora in corso della corrente autonomista del PSI che avrebbe dovuto avere carattere di preparazione al Congresso di luglio ma che in effetti ha finito col risentire del particolare momento politico.

Il « via » è stato dato, come è visto, con l'intervento di Codignola, « lombardiano », in aperto dissenso con l'opera svolta da Nenni nelle tratta-

te gettato tra Nenni e Vecchietti. In sostanza, si può dire che esiste ormai, nel PSI, una terza corrente che, assumendo una posizione di equidistanza fra gli autonomisti propriamente detti e la sinistra, si presenta in funzione mediatrice implicitamente proponendo il

suo leader all'unica carica dove tale funzione si può esplicare, cioè appunto la segreteria del partito.

Non per nulla Lombardi ha parlato di « unità del partito » in un momento in cui è chiaro che non esiste alcun presupposto per conseguirla; e non per nulla ha posto il problema dei rapporti coi comunisti in termini tali da non dispiacere ai « carristi », in un momento in cui si chiede, dagli alleati del PSI, di partecipare ad una maggioranza il cui capo, Moro, ha fatto e ribadito una inequivocabile dichiarazione anticomunista.

Ma ecco la parte centrale del discorso di Lombardi, nel quale i suoi punti di vista risultano chiari e altrettanto chiari, trasferendo il linguaggio politico sul piano pratico, i suoi propositi.

« Circa l'adesione del PSI al metodo democratico, si deve bene intendere - ha detto dunque Lombardi - che questa è irreversibile e che non può essere nemmeno oggetto di discussione. Ma il PSI, in pari tempo, non può rinunciare a discutere il contenuto di classe anche nella democrazia, per cui il suo appoggio e la sua partecipazione a un governo anche fortemente impegnato sul programma, non può implicare alcuna limitazione nell'azione del partito nella società civile e nell'azione di massa ».

Cioè, in parole povere, la

(Continua a pagina 2)

collaborazione al Governo, la DC non deve influire in alcun modo sulla posizione del PSI nelle amministrazioni locali e nei sindacati (« società civile ») nonché nelle iniziative « di massa », cioè nei confronti dei comunisti.

E ancora: « Il riconoscimento di tale linea politica è un primo passo verso la ricostituzione della unità del partito, poiché è su questa che si appunta un'esiguità verso i comunisti, accusa in termini stranieri, ma... ».

Dunque...